UNA COPIA COSTA L. 30

ESTRAZIONI DEL LOTTO

3 35 14 57 24 49 22 8 74 81 90 53 21 70 87 Napoli 29 50 6 52 55 17 57 79 69 22 Roma 21 51 89 30 47 43 64 41 79 1

SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE

ANNO IV - N. 3 (158) - 15 Gennaio 1961

# Fascismo vecchio e nuovo

Recentemente Jean-Paul Sartre ha concesso ai giornali un'interessante intervista sulle prospettive politiche della Francia dalla quale, per certi riguardi, si possono trarre utili considerazioni sulla situazione politica dei paesi dell'Europa

Occidentale e della stessa Italia. Riferendosi al referendum indetto da De Gaulle, Sartre ha osservato che con il loro voto i francesi sono stati chiamati a esprimere un giudizio sull'intera politica gollista ed a decidere se dovessero rinnovare al generale la cambiale in bianco che gli venne firmata nel '58. Notando per inciso come la lotta e la discussione sul referendum segni una progressiva ripresa della coscienza democratica ed antiautoritaria dei confermata anche dai risultati delle elezioni nel territorio metropolitano — Sartre ha fatto alcune osservazioni sulle prospettive della V Repubblica. Per lo scrittore francese il regime di De Gaulle è un regime di tipo bona-partista, un regime cioè di arbitrato che si alimenta della con-

vinzione - reale o apparente che sia — di De Gaulle stesso e dei partiti che gli forniscono la base di massa che sia necessario ed utile alla Francia, e che sia tra lo altro possibile, uscire dal conflit-to permanente fra la sinistra e la destra e ristabilire una sorta di concordia nazionale all'insegna della Grandeur Francaise. Un regime di tal fatta che presuppone-va *ab initio* di poter cristallizzare l'equilibrio delle forze politiche nel Paese, ha però finito con il favorire le forze della destra, espressione del grande capitale monopolistico, le quali, al riparo della fittizia legalità gollista, si organizsi armano, divengono di giorno in giorno più aggressive. E' interessante per noi osservare, a questo punto, l'analogia con l'attuale situazione italiana dove il - che tuttavia governo Fanfani con buona pace di tutti non è un il cedimento dei partiti del centro

mocratica nel Paese, ha determinato una situazione di stagnante immobilismo che ha giovato finora solo alla destra tambroniana, clericale e fascista la quale ha rialzato il capo e vuole, con le sue «sortite» e le sue pressioni, condizionare sempre più a destra la politica del Paese

sinistra, a ristabilire la legalità de-

In questa situazione quali sono le chances del neofascismo? Ecco una domanda che le masse popolari preoccupate si pongono con insistenza sempre maggiore. Vi è oggi in Francia, in Italia ed in Europa un pericolo reale di colpi di mano di tipo apertamente fascista che sovvertano completamente le fragili strutture della democrazia borghese?

Sartre ha detto a tal proposito nel corso della sua intervista che il fascismo ha bisogno di una base di massa e che non v'è fascismo senza la complicità di larghi strati popolari che accettino dei fascisti le parole d'ordine apparentemente rivoluzionarie: ora in Francia i gruppi fascisti degli ultras, dopo le note vicende alge-rine, si sono ridotti ad un'esigua minoranza sensa alcuna possibili-ta di far presa sulle moltitudini. Se una prova di forza tra la sinistra e la destra dovrà avvenire ed è inevitabile che avvenga essa non si potrà in nessun modo risolvere in una vittoria delle for-

ze neofasciste. Anche queste riflessioni si possono agevolmente riferire alla situazione italiana per rilevare come da noi, a maggior ragione, la strada alle forze aggressive clerico-fasciste sia completamente sbarrata. Lo dimostrano i fatti di luglio che hanno chiaramente fatto intendere anche ai duri d'orecchio come a tali forze manchi del tutto una base di massa, che non sia una ristretta minoranza di avventurieri, di plutocrati e di teppisti, ma addirittura si opponga una larga e unitaria coscienza antifascista delle masse. E lo stesso, in una certa misura, si può dire degli altri paesi europei che in questi giorni guardano con ammirazione alla grande lotta della popolazione belga che si batte per una democrazia avanzata nel cuore dell'Europa dei monopoli, del neocapitalismo e dell'automazione. Altro che fascismo!

Ma se questa è la realtà, dove va allora a finire il bizantinismo dei partiti di terza forza i quali dichiarano che bisogna mantenere in vita il governo Fanfani per evitare il peggio? Ma il peggio è proprio questo governo al cui riparo gli oltranzisti si rafforzano e si preparano a nuovi tentativi!

E dove vanno a finire la strategia la tattica della Direzione del P. S.I. che cerca l'accordo con la DC per «isolare le destre?» Ma le destre sono un'espressione velleitaria della vita politica italiana, mentre la *vera* destra, la *grande* destra è la Democrazia Cristiana assieme alle forze capitalistiche, agrarie e cardinalizie che la «corteggian liete»! Per questa strada cuò solo pervenire a disarmare ide logicamente e politicamente le masse popolari per consegnarle inermi all'avversario, mentre diviene sempre più evidente che la via di un profondo rinnovamento democratico passa oggi, in Italia ed in Europa, attraverso una lotta unitaria e senza tregue contro regimi cosiddetti di centro che rappresentano, nel quadro dell'attuale rapporto di forze, quanto di più efficiente e pericoloso siano in graco di produrre le forze della conservazione.

In Italia la via è tracciata dall'alleanza ormai storica tra le forze democratiche avanzate del Nord e del Sud, tra operai e contadini e ceti medi progressivi. Si illudono quanti credono che in un paese spezzato in due tronconi, uno quali — il Mezzogiorno sfrurtato e oppresso alla stregua d'una colonia, governato da clientele di ascari e mortificato nelle sue più nobili ansie di autonomia e di rinascita, si possa avviare una politica riformista di largo re-

Non c'è posto nè per il fasci-smo nè per i cedimenti riformistici che quello serve a mascherare; c'é posto solo per una lotta con-seguente che stronchi definitivamente anche i più pallidi tentativi di una ripresa neofascista e getti sulla Costituzione le fondamenta di una società nuova de-

Giustizia in Roma si è inaugurato,

presenti tutte le alte cariche del-

Cerimonia solenne che racco-

lo Stato, l'Anno Giudiziario 1961.

glie, ogni anno, intorno ai Supre-

mi Magistrati, tutti i poteri dello

Stato, chiamati a meditare sul

consuntivo dell'esercizio della giu-

stizia ed a prepararsi al dinamico

l'esigenza dei tempi.

rinnovamento delle leggi, secondo

Cerimonia austera che tutti gli

italiani hanno potuto seguire alla

attraverso la elevata e dotta paro-

la del Procuratore Generale della

Corte di Cassazione - dell'attivi-

tà della Magistratura italiana nel

corso di un anno, con l'ausilio di

tutte le categorie che partecipa-

no e collaborano all'alta funzione.

ciale trovano quotidianamente

nell'opera del giudice incitamento,

ausilio, correzione, giustizia.

Tutti gli aspetti della vita so-

Dal più modesto dei pretori al

Primo Presidente ogni giorno la

attività di giustizia è parte essen-

ziale ed insostituibile della vita del

Paese. Di questa funzione delicata

e onoratissima, di questa fatica si

è fatto portavoce a nome di tutta

la magistratura il Procuratore Ge-

nerale della Cassazione, nella pro-

lusione consuetudinaria per l'i-

naugurazione dell'anno giudizia-

rio, esaminando tutti gli aspetti

negativi e positivi di questa nostra

società, elencando i rimedi più ur-

genti, richiamando ai loro doveri

tutti i poteri, con particolare ri-

ferimento al potere legislativo che

cor la serie di leggi e di riforme,

gravemente incide sulla funzione

li della famiglia; dal particolare

aspetto della emancipazione della

donna, nel quadro dell'unità fa-

miliare, alla crisi dei minori; dal-

la funzione della pena al difficile

Dai problemi del lavoro a quel-

non sempre organiche e opportune

stessa della giustizia.

televisione, per rendersi conto -

# La DC aveva fatto i conti senza l'Oste: divieto del Vescovo per aprire a sinistra?

E' chiaro comunque che perdura nel partito di maggioranza relativa l'equivoco delle scelte. Ma la DC è alle corde e la fragilità di una Giunta monocolore di minoranza non le potrà a lungo consentire di amministrare senza che attui una «scelta» precisa e definitiva

10 Gennaio 1961, ha dato vita ad una Giunta monocolore democristiana di minoranza, definita dalla stessa DC «Giunta d'attesa».

Prima di iniziare le operazioni di voto i leaders del partito di centro e dei partiti di sinistra davano lettura delle rispettive dichiarazioni: la DC si dichiarava costretta a formare il monocolore transitorio fino al verificarsi d'una più completa chiarificazione politica; il PSI dichiarava di essere contrario al monocolore e di rimanere quindi all'opposizione; il PSDI e il PRI mettevano in evidenza che la formazione di una Giunta minoritaria transitoria avrebbe comportato una inutile quanto dannosa perdita di tempo; ed il PCI dal canto suo sottolineava il perdurare dell'atteggiamento equivoco della DC. Le operazioni di voto che occuparono gran parte della seduta si conclusero in sede di ballottaggio con l'elezione ad Assessori effettivi dei Signori: Vitino Augugliaro, Dott Mario Serraino, Prof. Antonino Calcara, Dott Angelo Coiso, sig. Caruso Alberto, Avv. Francesco Calamia. Ad Assessori supplenti risultavano eletti, al posto dei due Consiglieri designati dal gruppo DC, la Sig.ra Marian-na De Rosa e il Sig. Cesare Col-bertaldo. L'elezione di questi ultimi veniva determinata da voti nienti dagli estremi

INAUGURATO L'ANNO GIUDIZIARIO 1961

Tutti gli aspetti della vita sociale italiana

ampiamente esaminati nella prolusione

del Procuratore Generale della Cassazione

aspetto della riabilitazione e del

riadattamento sociale e morale; lo

Alto Magistrato ha approfondito lo sforzo compiuto ed il lavoro da

compiersi per una società nazio-

nale più progredita, ma sempre

fedele a quei principi fondamen-tali che caratterizzano la civiltà di

l'attenzione dei lettori proprio su

quanto S.E. il Procuratore Gene-

rale della Corte di Cassazione ha

affermato a proposito di certi a-

spetti della emancipazione fem-

minile. La corsa della donna alla

parità rischia di travisare questo

aspetto del problema, per dimen-

ticare, che la funzione naturale

di gran lunga superiore a quel

concetto piuttosto largo di eman-

cipazione verso la quale la si vor-

rebbe portare, sia pure per giusti-

liare, la cui difesa è riconfermata

nelle stesse norme costituzionali, è

stato avvertito dal Supremo Ma-

gistrato che ha inteso confermare

come nel sentimento dei più -, lo

uso del cognome proprio invece di

quello del marito, l'ingresso nella

magistratura ( che non sia quel-

la minorile), ed altre aspirazioni

della donna \_ anche se sono sol-

lecitate dal bisogno di talune don-

ne, che non conseguono la felicità

nel matrimonio, di crearsi una in-

dipedenza, siano fattori ben in-

significante di fronte al grave

miglia italiana, alla sua unità ed

alla sua moralità, per l'allontana-

mento della donna stessa dalla

sua funzione essenziale, etica, na-

allarme a questa nuova forma di

«suffraggettismo» che va impo-

nendosi in alcuni settori, ove o-

ciarsi nella demagogica ricerca di

gni argomento è buono per lan-

Abbiamo qui e altrove dato lo

pregiudizio che ne deriva alla fa-

Questo pericolo all'unità fami-

ficate ragioni economico-sociali.

della donna - madre e sposa -

Ci è veramente gradito portare

un Paese.

Il Consiglio Comunale di Tra- tal senso, non si è potuto attribuipani, riunitosi a Palazzo D'All il re altra intenzione se non di voler richiamare l'attenzione della D.C. sulla fragilità dell'organismo che stava creando

> Al termine delle votazioni il Sindaco Dott. Aldo Bassi dichiarava insediata la Giunta e passava a altri punti dell'ordine del giorno.

Questi in breve sono stati i fatti svoltisi la sera di martedi scorso e questi i risultati che smentirono in pieno le previsioni e le voci che davano per «quasi scontata» la Giunta di centro-sinistra.

Ci fu un momento infatti, allo inizio di quest'ultima settimana e precisamente la sera precedente alla seduta del Consiglio, in cui si era sparsa la voce che gli esponenti della DC e del PSI a Trapani avevano raggiunto l'accordo per la formazione della Giunta di centro-sinistra. La notizia trapelata per via di indiscrezioni dagli stessi ambienti politici, si era propalata fulminea, suscitando qua e là, a seconda, gioia o disappunti. Si diceva in giro che il PSI non opponeva più la pregiudiziale della caduta del Governo Maiorana, per consentire alla collaborazione col partito di maggioranza, annunziandosi ormai l'evento certo ed imminente.

E quindi, dal momento che la DC aveva dichiarato in maniera inequivocabile d'esser pronta a fa-Vito Lombardo ( menti, al cui comportamento in re l'alleanza, a Trapani, col Par-EIRMOHORIOHEMIORIOHEMIORIOHEMIORIOHEMIORIOHEMIOHEMIOHEMIOHEMIOHEMIOH

clientele elettorali a danno e di-

sprezzo del senso comune e della

morale comune. Forma di esaspe-

razione della funzione stessa del-

la donna (sancita dal suo fonda-

mentale aspetto biofisiologico) che

parlamentari, strani ed incom-

spirino a vedere la propria donna

lasciare -, senza motivo urgente

e senza necessità economica irrin-

viabile -. la casa, la famiglia, i fi-

gli (questi in balia di cameriere o

per assumere funzioni, qualifiche,

attività che sono specificatamente

indicate per il sesso maschile, ci

pare veramente strano e sospetto.

Che l'autorità maritale - sia pu-

re infrenata da limiti onesti e lo-

gici - venga distrutta, facendo

venir meno gli istituti del capo

famiglia e della patria potestà,

per creare nella famiglia squilibri

e confusione di funzioni, altret-

tanto nobili ma sostanzialmente

differenti, ci appare criminale. E che altrove si sia fatto qual-

che cosa del genere, a stare agli

esempi che ci vengono un pò do-

vunque circa il crollo del senti-

mento familiare, del rispetto per

genitori, dell'unità stessa del nu-

cleo fondamentale della società,

ci dovrebbe suggerire maggiori

prudenze, invece di corse ed av-

nimento di tal genere sia venuto

finalmente e chiaramente dalla

Magistratura, cioè da quella isti-

tuzione ed organizzazione che

vieppiù ha il polso della vita so-

ciale di un paese, ne sente i fremi-

ti, le debolezze e le sue aspirazioni.

tro tutte le demagogie e le avven-

ture sociali indiscriminate, il Pae-

se trovi equilibrio e senso morale,

sopratutto nella famiglia italiana.

Sia il 1961 l'anno in cui con-

Paolo Camassa

Noi siamo lieti che un ammo-

venture sociali di dubbio gusto.

ollegi, o peggio della strada)

Che uomini e capi famiglia a-

prensibili sostenitori.

tito Socialista e che l'unica remora alla realizzazione proveniva da quest'ultimo partito, una volta caduta la pregiudiziale stessa, l'accordo si doveva ritenere già rag-

giunto quasi automaticamente. Chi aveva creduto a quella voce lo aveva fatto quindi sulla scorta di sensate considerazioni, è naturale perciò che dopo il risultato della seduta del 10 Gennaio l'elezione di una Giunta monocolore, abbia fatto nascere diverse con-getture tutte tendenti a dare una spiegazione al repentino ed inatteso capovolgimento dei fatti: se era vera quella voce che circolava senza riserve nella prima sera del Lunedi e se i fatti del Consiglio dell'indomani l'hanno smentita a distanza di un giorno, vuol dire che qualcosa di nuovo all'ultimo momento deve essere accaduta. O se non un fatto nuovo, almeno la considerazione di qualche elemento cui s'era dato poca importanza nel corso delle trattative, deve esprevalsa all'ultima ora su qualsiasi decisione!

S'è detto che i democristiani non si siano potuti mettere d'accordo fra di loro per l'assegnazione degli assessorati; s'è detto che la Democrazia Cristiana sta giocando col Partito Socialista «al gatto e il topo»; s'è detto che a trattative concluse il Vescovo di Trapani sia intervenuto autorevolmente ponendo il «veto» all'aper-

Sebbene un po di vero ci sia forse in ciascuna di queste voci, lla che circola con maggior credito è però quest'ultima. Quando i responsabili della politica democristiana trapanese furono sul punto di dare gli ultimi ritocchi all'accordo coi dirigenti del Partito Socialista, forse non avevano date gran peso al fatto che in nessun Capoluogo d'Italia catalogato Comuni con giunta difficile, DC aveva ancora operato l'apertura a sinistra; credettero percio che Trapani potesse essere la prima città «residua» a sbloccare la situazione d'attesa. Non meglio che in qualsiasi altra occasione si può dire nel caso dei dirigenti de rapanesi che «avevano fatto i consenza l'oste», perche proprio quando tutto sembro loro risolto intervenne «chi di dovere» riducendoli a più miti consigli: non sia mai nella storia che proprio Trapani sia la prima città a scivolare a sinistra!

Evidentemente. malgrado pronunziamenti ardimentosi e le dichiarazioni audaci fatte prece-dentemente in Consiglio «d'aver sce'to», i dirigenti de Trapanesi di fronte al richiamo dell'Autorità Porr orata furono sensibilissimi, e, seppure a denti stretti, vennero in Consiglio la sera del 10 e dichiararono che motivi di opportunità politica suggerivano il monocolore interlocutorio in attesa della chiarificazione della situazione, ec-

cetera eccetera. Il PSI dal canto suo, avendo

trova persino in alcuni uomini e

così trovato nella DC chi si assumeva l'onere della «necessità» di attendere il decantarsi della situazione, accettò di buon grado la decisione del partito di maggioranza di rinviare a miglior tempo la formazione della Giunta di Centro-Sinistra perché in definitiva l'at-tesa della chiarificazione è in linea con le direttive dello stesso Partito Socialista che fin dall'inizio aveva condizionato la pratica realizzazione di una Giunta di centro-sinistra alla eliminazione da

# Presidente della OMPP

la «Organisation Mondiale de la Presse Périodique», con sede al Palais Mondial di Bruxelles, ha conferito al Dr. Armando Troni, Segretario Generale del Centro Studi Internazionali, la carica di Presidente Nazionale. Con la nomina del Dr. Armando Troni, anche l'Italia sarà rappresentata nelle cariche direttive della importante organizzazione internazioparte della DC di alcune situazioni politiche negative, prima fra tut-te la «disarmonia» del Governo

Vero è che per accelerare i temavrebbe dato la sua adesione alla DC (anche se sempre subor-dinata alla caduta del Governo Majorana) ma si sarebbe trattato, in fondo di un atto di buona volonta diretto a stimolare, quanto meno, questo lentissimo processo di chiarificazione politica. Buona volontà che i fatti hanno dimostrato assente invece nei dirigenti della DC trapanese i quali, messi difronte al fatto compiuto (adesione del PSI), rientrarono in se stessi rinchiudendosi nel guscio del monocolore «d'attesa».

Di fronte ad una simile ritrazione il Partito Socialista non avrebbe potuto altro che prendere atto della mancanza di volontà e di coraggio della DC e restare alla opposizione facendo ricadere non più su di se, ma sul partito di maggioranza tutta la responsabilità dell'attesa. E la lunga dichiaraziore del capogruppo socialista, letta in Consiglio il 10 sera, pur avendo voluto stendere un decoroso velo sull'ultima pantomima della DC trapanese deve essere intesa proprio in questo senso. «Avremmo potuto considerare l'opportunità di anticipare i tempi recita ad un certo punto la dichiarazione — e di dare stasera stessa

l'auspicata maggioranza...» E poi: voteremo contro il monocolore minoritario e resteremo all'opposizione, dando alla nostra decisione odierna il valore di un richiamo, modesto per estensione, ma non meno fermo, alla esecuzione pratica delle enunciazioni della Democrazia Cristiana».

Comunque si siano svolti i fatti, quali che siano state le voci, resta certa una cosa sola: la DC come non ha scelto altrove non ha scelto neppure a Trapani nonostante che i pronunziamenti ufficiali dei suoi portavoci abbiano fatto ritenere il contrario. Ed essa ha quindi cercato ora nei rinvii ed ora negli accomodamenti pro visori il valido mezzo per sottrarsi quanto più possibile alla dif-ficile scelta; ma ormai è rimasto poco tempo al gioco; il monocolore non potra reggersi a lungo e il Governo Maiorana è agli ultimi giorni della sua vita. Non passerà ancor più di un mese che la DC dovrà uscire necessariamente dall'equivoco per assumere, in ottemperanza alla scelta che avrà operato, tutto il peso della sua responsabilità.

Giuseppe Cardillo 

## Faziose decisioni del Consiglio Direttivo dell'Associazione Siciliana della Stampa

Il Consiglio Direttivo della Associazione Siciliana della Stampa, riunitosi nei giorni scorsi a Messina, ha emesso un comunicato a proposito dei casi di indisciplina sindacale in occasione del recente sciopero dei giornalisti. Il comunicato tra l'altro dice: «Esaminati gli sporadici casi di infrazione alla disciplina sindacale verificatasi in occasione del recente sciopero della categoria, ha deliberato di escludere dall'Associazione Siciliana della Stampa signori E. Silvestri Viola e Matteo G. Tocco, giudicando il comportamento degli stessi contrario all'art. 2 dello Statuto Sociale e cioè agli scopi stessi che sono alla base del patto associativo». Il Consiglio ha quindi respinto con 7 voti contrari, 6 favorevoli ed uno astenuto un o.d.g. che proponeva l'accettazione delle dimissioni del collega Giordano Zir iscritto all'Associazione, della trasmissione delle sue dimissioni da Presidente Responsabile dell'Albo alla Commissione Unica per la seduta degli Albi Profeszionali dei Giornalisti. L'enormità delle decisioni

del Direttivo dell'Associazione Stampa non ha mancato di determinare un grave stato di disagio negli ambienti giornalistici in Sicilia. Si prevedono le limissioni del dr. Ugo Modica da Presidente dell'Associazione, e vari altri atti di protesta contro la faziosa decisione. Il Dr. Luciano Domanti, Vice-segretario della Sezione Provinciale di Palermo dell'Associazione ha inviato oggi all'Associazione il seguente telegramma: «Considero decisioni adottate Consiglio Direttivo confronto colleqhi non aderenti sciopero giornalistico discriminatorie faziose et prive minimo senso equità alt in segno protesta trovomi costretto a rassegnare indignato mie dimissioni carica Vice-segretario Sezione Provinciale Palermo F.to Luciano Do-

manti» Da parte sua «Sicilia Infor-

mazioni» nel corso di un lungo commento apparso nell'edizione di ieri tra l'altro osserva: «La decisione del Consiglio Direttivo è stata discriminatoria e chiaramente faziosa. Arrivati a questo punto, a parte la nostra legittima perplessità dinanzi alla opportunità di aprire una polemica con un organo sındacale che, ha dimostrato di non possedere fin dal principio il minimo senso di equità, c'è da osservare che il provvedimento che colpisce i colleghi Silvestri e Tocco, non può, ormai trovare una giustificazione nella tutela di principio e nella unità della categoria. Perche se il comportamento degli stessi è da considerare contrario all'art. 2 dello Statuto Sociale. cioè agli scopi del patto associativo, non si vede perche il comportamento del collega Giordano Zir possa invece essere considerato in armonia con quell'articolo e con quegli scopi! In queste condizioni cade, ovviamente, ogni tentativo di recluta e di argomentazione; e resta valida la critica generale che noi abbiamo mosso all'Associazione relativamente alla sua funzionalità sul piano sindacale e di difesa degli interessi dei giornalisti associati. E' dimostrato che il Consiglio Direttivo della «Siciliana» non è in grado di assolvere alla sua decisione con senso di giudizio e di obiettività: non è quindi capace di esprimere un giudizio sereno e di adoitare un provvedimento stesso. Per conseguenza questo Consiglio Direttivo non costituisce garanzia per gli associati, nei confronti dei quali è ormai assodato che possono adottare provvedimenti con due pesi e due misure».

Si ha ragione di ritenere, osserva l'Agenzia «La Regione», che l'Associazione Siciliana delta Stampa si avvii verso una crisi profonda. Ci risulta, comunque, che la questione sarà portata in Consiglio Nazionale dai Consiglieri Nazionali Mirabella e Marino.

# Il Dr. Armando Troni

W. MORROWSHICHION

Il Consiglio Internazionale del-

# UNA GIUNTA DI ATTESA A PALAZZO D'ALI'

(anche se non vi piace)

#### DI GIUSEPPE PULIZZI

Passato Natale, passato Capodanno, passata anche l'Epi-

Sono ritornati nelle stalle, in cui questa società ancora li costringe a vivere, i bimbi che, sventolando bandierine tricolori, hanno accolto festosi le eccellenze; sono ritornati nel loro angolino buio i vecchietti che le nostre democratiche amministrazioni popolari obbligano ancora - e siamo nel 1961 a dormire sulla paglia; sono ritornate a farsi rispaccare le mani dall'acqua fredda del bucato avvelenata dai detersivi le

ci, orgogliosi e contenti del pacco dono loro elargito. E quante promesse, e quanti ripensamenti e, soprattutto,

nostre donne del popolo che

per 500 lire stanno tutto il

giorno a rompersi la schiena

sulla pila; e tutti e tutte feli-

quante compra-vendite di coscienze! Pena coloro che per un pacco di pasta promettono anche di cambiar bandiera — e a volte purtroppo mantengono la promessa -; pena gli straccioni utili alla propaganda conformista, alla pietà pelosa da quattro soldi, al ruffianesimo nazionale. Ma pena anche, e soprattutto, i nuovi gerarchi, i così detti espressione della volontà del popolo, i funzionari alti ed i loro facenti funzione che in questi giorni di pseudo amore e di pseuda fratellanza, di sorrisi e di inchini, si sono degnati di scendere al livello della miseria elargendo l'oltraggio di un miserabile pacco-dono a quelli che, Costituzione alla mano, hanno il sacrosanto diritto a vivere nella stessa decenza di coloro che si fanno belli a spe-

Veramente pena questa buffonata carnevalesca, uno degli ultimi rimasugli del vergognoso paternalismo medioevale.

Mortificazione per i miserabili a cai gl'interessati elargitori cercano di far dimenticare i diritti; mortificazione per i profittatori della nostra classe dirigente che con i soldi degli altri tentano subdolamente di cattivarsi la simpatia e conseguenzialmente la coscienza dei derelitti della nostra terra.

Pubblicità a buon mercato per coloro che comandano in un paese in cui la realtà sta nella cafonesca ostentazione di ricchezza della Scala del Poliuto e nei miserabili che si educano a battere le mani per un chilo di pasta e un litro di vino E sì che i Borboni sono stati cacciati or son caduti cento anni!

«LO SPECCHIO» lamenta accoratamente che Romano Mussolini della schiatta del fu Benito si sia messo a fare lo strimpellatore nei locali notturni e ricorda con una lacriinuccia e con una stretta al cuore grande così i tempi eroici in cui invece delle svenevoli canzonette odierne si suonavano e si cantavano i maschi inni della rivoluzione, i tempi del petto in fuori e delle pance in dentro, i tempi in cui «i Mus-Jolini erano altri Mussolini».

Ma, caro «LO SPECCHIO», meno male che ora i Mussolini si sono dati alle canzonette! Ci mancherebbe altro che continuassero ancora a deliziarci con «Giovinezza» e «Fuoco di Vesta!» Ma, dico io, avete scordato che tutta quella gloria è andata a finire a Piazzale Loreto?

Fino ad oggi erano le civilissime nazioni nordiche a non solo permettere la libera vendita dei prodotti anticoncezionali, ma anche a fare propaganda perchè le donne usassero precauzioni indispensabili a che le partorenze fossero ridotte al minimo.

Ora anche il Parlamento tunisino ha approvato con la stragrande maggioranza di 69 voti favorevoli e solo 9 contrari e 3 astensioni, una legge per cui «la importazione, la pubblicità e la vendita dei prodotti e rimedi anticoncezionali sono sottomesse alla legislazione dei

prodotti farmaceutici».

La qual cosa significa che, al contrario di quanto è stato fatto fino ad oggi, in Tunisia la vendita e l'uso dei prodotti antifecondativi si baserà solo su considerazioni di carattere strettamente medico e non avranno più alcun peso ne l'etica politica ne tampoco quella Lasciamo stare il considera-

re l'importanza sociale del provvedimento preso dal Parlamento tunisino che, come ha sottolineato la signora Ben Salah, unica rappresentante femminile all'Assemblea legislativa di quel paese, avrebbe il compito di frenare lo scodellamento continuo e inconcepibile di figli specialmente nelle classi più miserabili, figli che sono costretti a vivere spessissimo in an unico ambiente nella più sconcia ed immorale promiscuità e nell'assoluta impossibilità di crescere sani e in piena salute come Dio comanda; lasciamo stare l'ostacolo insormontabile che il numero dei cittadini sproporzionato all'area abitata oppone alla lotta contro la disoccupazione, il che significa fame e miseria; lasciamo stare se alcune concezioni filosofiche dei cristiani protestanti o dei musulmani siano superiori o inferiori a quelle dei cattolici; lasciamo stare tutto questo ed altro ancora che il tacere è bene, e cerchiamo di dare un posto alla concezione etico-politica-economica italiana e confrontiamo questo posto con quello occupato non solo dagli Stati civilissimi del nord Europa ma anche, ora, con quello che fa di tutto per occupare la Tunisia che per tante altre ragioni, checchè se ne possa dire, io non considero un faro di

Veda, dottore Ansaldo, so bene che lei è un grande giornalista. E non potrebbe essere altrimenti, chè, se così non fosse, non le sarebbe certo dato l'incarico di dirigere il MATTI-NO il quale, pur con tutte le sue pecche e i suoi controsensi politici, è sempre una colonna della stampa italiana, e non avrebbe inoltre tanti affezionati lettori al suo «SERRAGLIO» di TEMPO. I suoi ragionamenti sono il più delle volte così impeccabili e, comunque, sempre così bene adornati di riferinenti storici e di detti e sentenze dei magni cervelli del buon tempo che fu, che si può anche dissentire da quello che lei così egregiamente si sforza ci far apparire chiaro e lampante - ma che chiaro e lampante sempre non è - ma non si può assolutamente non sentire diletto a leggere la sua impeccabile prosa.

Ma di questo lei, dottore Ansaldo, non deve approfittare per portare al grande mulino della destra tutta l'acqua, anche quella su cui la sudetta élite nazionale non ha alcun diritto.

Perche, veda, dottore Ansaldo, tutti, anche i ciechi dalla nascita, anche i bastian contrari per costituzione non possono non vedere e quindi non possono negare che in Italia oggi come oggi si sta meglio di prima della guerra, così come durante il fascismo - per fenomeni che non hanno niente a che dividere colla dottrina mussoliniana del protezionismo e della autarchia - e la politica economica di oggi evidentemente è in antitesi con quelia di allora - si stava meglio che durante il periodo crispino o di Giolitti.

Si, senza dubbio, dottore Ansaldo, la situazione materiale, come lei dice, del paese è mmensamente migliorata.

Ma per chi, dottore Ansaldo? E' migliorata non dico immensamente, ma anche di poco la vita per i pecorai della Sardegna, per i braccianti del feudo siciliano, per i carbonai della Sila, per gli sventurati del delta padano, per i nati nelle valli dolomitiche?

Certo che no, dottore Ansaldo! Per questi, anch'essi citta-Giuseppe Pulizzi

(segue in 6 a pag.)

In agitazione gli agricoltori trapanesi

# Cos'è che non va nel settore ammassi del Consorzio Agrario Provinciale?

Le lamentele sempre più accentuate della categoria e le voci che si vanno diffondendo sulla prossima costituzione d'un altro sodalizio, lasciano supporre che lo scontento investa anche la responsabilità dell'Associazione Agricoltori

Apprendiamo di una certa agitazione nel settore agricolo della provincia, quel settore particolarmente delicato che da alcuni anni sembra perseguitato dalla iettatura. Infatti, come è noto ai competenti, la agricoltura meridionale vive ore tristi, senza alcuna speranza di miglioramento per tutta una serie di fatti e provvedimenti, anche governativi, che ne peggiorano continuamente la si-

Ma nella nostra provincia vi e un particolare disagio determina-to dai rapporti fra i cosiddetti conferenti individuali ed il Consorzio Agrario Provinciale.

Come è noto alcuni produttori hanno fornito al Consorzio le proprie cantine, in virtù di un parti-ALC HOMEOMORIOMONION

VESPA CLUB

### Befana del Vigile

Il giorno 6 corrente in occasione della Epifania la Agenzia Vespa di Trapani in collaborazione con il locale Vespa Club, ha organizzato, come per gli anni precedenti, una simpatica cerimonia destinata a manifestare ai vigili ed agenti preposti alla tutela del traffico la viva simpatia e cordialità dei Vespisti.

Nelle ore antimeridiane di detto giorno, due motocarri «Ape» appositamente attrezzati, con un seguito di Vespisti, si sono recati presso il Comando della Polizia Urbana e della Polstrada, dove lo Agente della Piaggio e Presidente del Vespa Club - Dott. Gaetano Genna - ha provveduto alla distribuzione dei doni e a formulare gli auguri dei Vespisti ai bravi Tutori della circolazione, che hanno mostrato di apprezzare particolarmente la simpatica manifestazione. tivo sulle trattative del Consorzio mentre si apprestava ad ultimare Alberto Valenti locali della Sede Sociale.

colare accordo che trasforma i conferenti, anche in custodi della merce immagazzinata (mosto e uva) a nome e per conto del Consorzio. Tuttavia le vendite del prodotto, per altro accordo intervenuto in occasione della campagna di ammasso per la produzione del 1960 vengono eseguite, pattuite, disposte e dirette dal Consorzio a nome dei singoli conferenti le cantine. Ora i termini del contrasto nascono proprio dai limiti del mandato conferito al Consorzio, limiti che sembrano essere stati, in un certo senso, superati, eseguendo vendite delle partite conferite con criteri non del tutto favorevoli alla categoria che il Consorzio dovrebbe tutelare. In-fatti per quantità il mosto, ad esempio, già impegnata come vendita, con i commercianti locali e del nord, si stipula oggi, per consentire ai commercianti un termine di consegna a 60 giorni e il pagamento anche a due o tre mesi dalla consegna della merce. Tale fatto incide sul vantaggio commerciale delle parti, favorendo gli aderenti e danneggiando i venditori. I conferenti dovrebbero avere la possibilità di partecipare di-rettamente alle trattative delle parti e, sia pure con l'ausilio ed il controllo del Consorzio, per assicurarsi condizioni possibili, sopratutto per quel che si riferisce ai termini di pagamento, che dovrebbero corrispondere a quelli di consegna.

Il Consorzio, viene affermato in certi ambienti, preleva sull'ammasso delle cantine sussidiarie un forte contributo, senza correre alcun rischio. E' chiaro che per lo anno venturo si dovrà procedere alla revisione delle condizioni pattuite nel 1960 e contenute nel regolamento per la lavorazione e trasformazione e vendita delle cantine sussidiarie delle uve e dei mosti conferiti in ammasso volontario. Soprattutto dovrà rivedersi il famoso art. 10 del regolamento che, praticamente, blocca ogni iniziativa e impedisce ai singoli conferenti, ogni controllo preven-

con i commercianti. Riteniamo che senza un riesa-

me della situazione dei rapporti fra Consorzio e conferenti l'ammasso per il 1961, troverà notevoli diffi-

A questi fatti si unisce altra circostanza particolarmente grave per la categoria degli agricoltori e cioè l'incertezza circa il contributo dello Stato per il 1961. E' da rilevare che tale contributo fu nelo scorso anno assegnato a causa del notevole crollo dei prezzi che determino ingente danno agli agricoltori. Quest'anno la situazione non è mutata perchè se è vero che il prezzo si è mantenuto sensibilmente alto, è anche vero che il quantitativo del prodotto è stato molto basso, per cui ciò che si è realizzato da una parte, si è andato perdendo dall'altra, facendo si che la situazione del 1960 non sia

stata praticamente migliore di quella del 1959.

C'è da augurarsi che le autorità competenti, rendendosi conto di questo aspetto del problema, vogliano provvedere affinche il contributo agli agricoltori venga corrisposto anche per il 1961.

Ma l'agitazione degli agricoltori sembra che si estende anche ai rapporti con l'Associazione Agricoltori. Infatti, da fonte diversa dalla precedente, abbiamo appreso della formazione di un nuovo sodalizio di agricoltori, a carattere provinciale. Tale organizzazione sorgerebbe a tutela di una forza produttiva che finora non sarebbe stata seriamente difesa dagli attuali enti.

Ci riserviamo di approfondire le indagini per conoscere il nome del nuovo sodalizio e gli uomini che lo vanno organizzando.

Lunedi 16 Gennaio, nell'Auditorium di S. Agostino, il C.A. NT. (Concertisti Associati nel trapanese) terrà il suo terzo concerto per la stagione 1960-61

Sotto la quida del noto direttore d'orchestra Francesco Mander, l'Orchestra Sinfonica Siciliana eseguirà la sinfonia K. 358 (Haffner) di Mozart, «Tre Preludi per l'Edipo Re» di Ildebrando Pizzetti, la quarta sinfonia di Beethoven.

Il maestro Francesco Mander, ha riportato, negli ultimi tempi, lusinghieri successi di critica e di pubblico, dirigendo nelle principali sale da concerto italiane e straniere. Uno dei suoi ultimi concerti, tutto dedicato a musiche di Brahms, è stato trasmesso di recente dalla R.A.I in collegamento con l'Auditorium di Torino.

Vogliamo sperare che il pubblico trapanese, apprezzando la opera del Comitato Direttivo del C.A.N.T., che finalmente è riuscito a dare alla città di Trapani una regolare stagione di concerti sinfonici, accorra numeroso alla manifestazione del 16 Gennaio, alla quale auguriamo il più vivo successo.

## Muore precipitando da una impalcatura un manovale muratore di Calatafimi

Non sarà facile accertare le cause che hanno gettato nel lutto e nella disperazione una famiglia di lavoratori

Calatafimi, 12 gennaio

Una gravissima disgrazia ha turbato la quiete pomeridiana della nostra cittadina stroncando una giovane vita e gettando lutto e disperazione in una famiglia di onesti e sani lavoratori.

Si tratta questa volta di uno di quegli imprevedibili infortuni sul lavoro, le cui cause sono difficili dall'essere appurate.

Sappiamo solamente che, Centineo Salvatore di anni 23 da Calatafimi ieri verso le ore 16 circa, il suc lavoro di manuale in una casa in costruzione sita in questa via Zuaro, per ignoti motivi improvvisamente stramazzava al suolo da una altezza di oltre 10 metri. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro veniva avviato, in fin di vita, al civico ospedale di Calatafimi ove, malgrado le amorevoli cure prestategli dal Dr Renato Cangemi, poco dopo decedeva.

Sono in corso indagini per accertare i motivi per cui il Centi-neo sia caduto da simile altezza e da una impalcatura solida.

#### Elezioni al Circelo Universitario

La Commissione Elettorale del Circolo Universitario Trapanese comunica a tutti gli interessati che le elezioni del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci e della Commissione di disciplina, nonchè la votazione per l'approvazione dello Statuto che dovrà regolare la futura vita del predetto Circolo, sono state fissate improrogabilmente per Lunedi 16 gennaio 1961 dalle ore 17 alle ore 19.

Le elezioni avranno luogo nei

### Corrispondenza da Castelvetrano

\* \* Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 41.382 \* \* \*

# Castelvetrano dietro la persiana

PAOLA E ALBERTO A SELI-

NUNTE

Giornata di sole, mercoledi scorso. Il tempo si era preparato a ricevere degnamente Paola Occhiazzurri e Alberto Buonborghese. Quando Alberto del Belgio arrivo all'Acropoli con la sua rombante Maserati, e al fianco aveva la bellissima Paola Ruffo, il custo-de parlò. Disse: «Mamma mia quant'è bella». Poi non parlò per un pezzo, e si riprese solamente quando fu invitato a raccontare delle antiche gesta dei Selinuntini, e della storia della Città morta. I Principi erano incantati davanti alla gran pace del Mediterraneo, davanti alle rovine eterne. «Che pace», disse il Principe, e in quel momento pensava forse al fratello Leopoldo che aveva certe gatte da pelare, e certi pensieri fabioleschi per la testa, che non auguriamo neanche a quello che suona la tromba al primo piano nelle ore di siesta. Certo, meglio giror per la Sicilia, in tali momenti. Non si sa mai, con tutte le rivoluzioni che corrono.

#### BEFANA DEL VIGILE

La corsa degli automobilisti castelvetranesi! Quando, la mattina del giorno 6 si vide la pedana al quadrivio di Via Vittorio Emanuele, e poi si vide il vigile circondato dai primi pacchi dimostrativi, fu una gara a chi portava di più. Era la prima volta che a Castelvetrano si attuava la Befana del Vigile. La guardia Bosco si fece fotografare visibilmente compiaciuta mentre «spartiva» il traffico. Un mucchio di persone li attorno accolse con gioia la nuova manifestazione. Anche le orfanelle furono contente quel giorno. Perchè parecchia della roba che la cittadinanza aveva regalato ai vigili, andò a finire sulle loro mense.

#### ANCHE IN ITALIA I MISSILI

Qua a Castelvetrano la notizia ha fatto colpo. Anche l'Italia prossimamente lancerà i missili. Che non si organizzi anche qualche piccola atomica da fare esplodere vicino ai confini della Francia? Sarebbe elegante rendere quel che si è avuto.

FILM SU GIULIANO

Apprendiamo che prossimamente sarà girato un film su Giu-liano. Un film di Rosi. Si «ricerca»

sogno di diari nascosti, potrà raggranellare tanti milioni Se il morto Giuliano sapesse della cosa ci resterebbe male. «Come — direbbe ho fatto tanto, io, per mettere quattro soldi da parte, e poi un qualunque sedentario, scopiazzando malamente le mie gesta dovrà godersi i frutti della mia attività?» Castelvetrano e i Castelvetranesi esultano. Non capita sempre di saltare fuori dalla mediocrità e girar le Americhe e le Russie, in primo piano. Diciamo: «Perché non lasciare in pace i morti, e perche non perdonare alle sepolture?» «Questione di denaro», ci si obietterà, «un film del genere farà soldi». Ed è giusto. Perchè dimenticavamo che ai tempi d'oggi purché canti la tasca, crepi qualunque principio che poggi sul detto «litiga in famiglia, ma poi esci a braccetto con tua suocera».

Parlavano due studentastri l'altro giorno Canzonissima aveva spezzato le «Due note» sul quadrante dei 100 milioni, e i due stavano a guardare l'imbalsamata di turno che dal video annunziava arti, scienze, viaggi nei Mari del Sud, Angeli Lombardi e scimmioni. Disse uno. «Certo che Wilma è brava». L'altro lo guardò di traverso. Era un siciliano puro Disse. «Mina è un'altra cosa, è brava, è bella ed è anche di quelle che smuoverebbero ieratici santoni del Tibet. Fece una pausa. Disse: «Lu stersu nomu lu dici». Nel senso che era esplosiva.

NATO CON LA CAMICIA MICHE-LE PARRINO

Si tratta di un ragazzo di appena undici anni, abitante in Via Garibaldi. La sera di mercoledi scorso aveva preso a giocare con alcuni suoi coetanei a nascondarello. Il luogo della ricreazione era un buio cortile, situato in Via Merano, a poche decine di metri dall'abitazione del ragazzo. Ad un certo momento il giovanetto saliva sul tetto di un pozzo. Le tego-MORIORIO HOMO MORIORIO

CULLA

Dalla signora Anna Maria Cra-parotta e dall'Industriale Giacomo Lucentini è nata MARIA PIA

Gli auguri più sentiti dalla famiglia del Giornale.

e Michele faceva il più perfetto tuffo della sua vita. Un tuffo da Olimpiade. Precipitava giù, «a piombo» per venti metri L'acqua era abbastanza profonda. Così dopo aver toccato il fondo, il ragazzo risaliva a galla. Là, dato che lo angelo protettore lo aveva guidato nella sua caduta facendogli evitare le pareti del pozzo, il ragazzo, ancora nel pieno di tutte le sue facoltà (l'acqua fredda di dicembre avrà impedito che svenisse), cominciava a gridare e si aggrappava, nel buio del pozzo, alle sporgenze del tunnel verticale. I ragazzi che giocavano con lui: Salvatore Forte, Biagio Errante, Francesco Noto, cominciavano a chiamare aiuto spaventatissimi. Mentre qualcuno si affrettava a telefonare ai pompieri e alla polizia, tutto il quartiere si era precipitato attorno al pozzo. Ma non c'erano scale tanto lunghe (venti metri) per poterne raggiungere il fondo. Poi arrivavano i vigili e la polizia. Quando Michele Parrino vide la prima luce al di sopra della sua testa, una luce che spezzo le tenebre del suo inferno d'acqua e di incubo, capi che doveva resistere, perche ormai si trattava di qualche minuto e sarebbe stato salvato. I vigili del fuoco operarono il salvataggio in poco tempo. All'Ospedale, dove il ragazzo veniva trasportato immediatamente, Michele Parrino era giudicato guaribile in un solo giorno. «Mbriachi e picciriddi Diu l'aiuta», fu il commento compiaciuto di una donnetta che si raccolse lo scialle attorno alla testa e si segnò tre

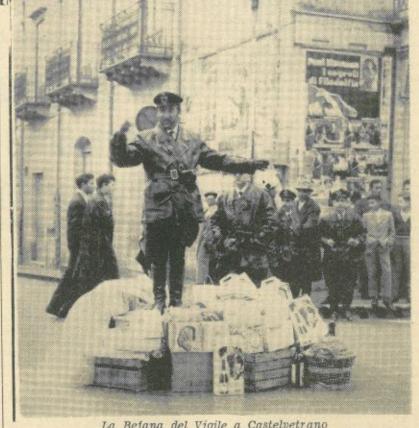
Due scarpe

#### Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore Specialista Medicina interna Specialista Malattie Apparato Digerente Sangue e Ricambio

TRAPANI Via Biscottai, 6 langolo P. Scarlatti) Telefono 34-60

Elettrocardiografia - Raggi X



La Befana del Vigile a Castelvetrano

Alltra classe

CON I TESSUTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453



#### Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani Giuseppe Perriera

Via Torrearsa, 36

dell'anima.

Forse, un giorno,

quando mi accorgerò

che si ha il diritto di

possedere un sogno sol-

tanto se si ha il corag-

gio di conquistarlo, sa-

rà troppo tardi, perchè

non ci saranno più so-

gni ad appagarmi, tutti

lisi dal tempo, triti dai

rimpianti, fatti servi al-

l'egoismo degli altri, a

quella forma di sadico

dispotismo che legaliz-

za l'affetto di coloro che

ci stanno d'accanto fra

Ed io, forse, un gior-

no, sarò stanca di at-

tendere. Stanca di que-

ste stanze vuote, di que-

ste tende seriche poste

a nascondere le vetrate

chiuse sul piccolo mon-

do della vita comune, di

questi quadri che rista-

gnano nel tempo figure

e pensieri, di tutto

quanto non è servito

che ad alimentare l'e-

goismo del cuore assopi-

to in un benessere che

non ha mai appreso co-

me si possa lottare per

dare un qualsiasi valo-

O sarà tardi. Perchè cercherei invano di sco-

prire il mio cuore torturato da secoli di isterismo, soffocato da secoli

di civiltà, distrutto dal

tutto sacrifica sull'alta-

re della vita sociale. O

Sulle strade del Sud correranno ancora alc l'infinito i secoli, ed a-

vranno tutti l'impronta

re alla vita.

sarà tardi.

queste mura uguali.

# Alla distanza di ben 16.000 chilometri ANGELICA si totografa la fiamma d'una candela

Portentosi obiettivi fotografici consentono di impressionare una pellicola nel buio più assoluto e di penetrare nello spazio per miliardi di chilometri

Forse un giorno io lascerò la mia casa, portando con me sulle stra-In questi ultimi anni sono stati creati nuovi tipi di macchine de del mondo soltanto il fotografiche che consentono, tra ricordo di un'ora felice l'altro, di riprendere le immagini della mia infanzia. Il di considerevoli porzioni della su-perficie terrestre dall'alto delle orricordo di un balocco del bite percorse dai satelliti artificiaquale non sono riuscita di penetrare nelle profondità a scoprire l'anima. E dello spazio per miliardi di chilocercherò di porta in metri, di raggiungere i fondali dei più oscuri abissi oceanici e perfi-no di impressionare una pellicola porta, e chiederò di casa in casa se davvero enel buio più assoluto. siste una felicità che Le possibilità di questi congegni modernissimi risultano tanto più non sia fatta di questo mistero: del mistero

sorprendenti se vien fatto di pensare alle prime macchine per da-gherrotipi, che cominciarono a diffondersi nel 1839. A quell'epoca, le persone che desideravano la loro immagine su carta, dovevano posare immobili in pieno sole an-

Una macchina del tipo evaporografo, che può fotografare anche al buio. Questo straordinario apparato non ha bisogno di luce, darodiazioni riflesse dagli oggetti su to che è in grado di percepire le cui viene diretto l'obiettivo.

che per una ventina di minuti, ed erano costrette ad imbiancarsi il viso di farina per riflettere meglio

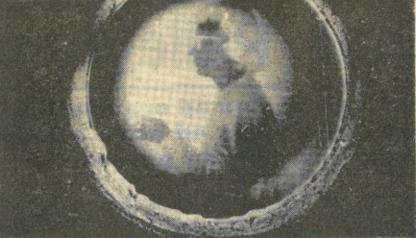
Gli apparecchi in grado di ri-prendere a bordo dei satelliti artificiali, immagini che abbracciano considerevoli tratti della superficie terrestre, sono esemplificati dalle coppie di telecamere montate sul «Tiros I» e sul «Tiros II», j noti satelliti meteorologici statunitensi. Ognuna di queste straordinarie macchine ha all'incirca le dimensioni di un comune bicchiere e pesa meno di un chilo. Quando fotografano ciò che si vede della Terra, esse «osservano» attraverso un cinescopio più piccolo di

Una delle camere, provvista di un obiettivo grandangolare, mette a fuoco un'area delle dimensioni di 1.650 chilometri quadrati. L'altra macchina fotografa, con maggiore ricchezza nei dettagli, un quadrato di 160 chilometri di lato. Entrambe registrano poi queste immagini su nastri magnetici, per ritrasmetterle infine alle stazioni terrestri ad un segnale di attiva-zione da queste impartito via radio

Un'altra macchina fotografica di notevole importanza, messa a punto negli ultimi anni, è la gi-gantesca «Baker Nunn», impiegaper il rilevamento dei satelliti artificiali. Fornita di un complicato sistema di lenti, essa fotografa satelliti mentre girano a vertiginosa velocità intorno alla Terra, con un errore di rilevamento inferiore all'uno per cento. Una ca-mera analoga può fotografare meteoriti non più grandi di un pal'ettone da caccia, cioè con un diametro di circa 6 millimetri.

All'Osservatorio di Monte Palomar, presso San Diego (California meridionale), gli scienziati si servono del telescopio Schmidt da 122 centimetri, meglio noto sotto il nomignolo di «Big Schmidt», il quale è dotato di una potenza ancora maggiore: provvisto di una camera fotografica con obiettivo grandangolare, esso riesce a riprendere la fiamma d'una candela allo distanza di 16 000 chilometri.

Il «Big Schmidt» è stato appunto il mezzo di cui si sono serviti la Società Geografica Nazionale e l'Osservatorio di Monte Palomar per eseguire le fotografie



Un'immagine in bianco e nero ottenuta mediante l'evaporografo, la macchina fotografica che non ha bisogno della luce per assolvere la sua funzione. Essa da fotografie a colori utilizzando radiazioni termiche riflesse dagli oggetti da riprendere. Le radiazioni vengono a loro volta fatte convergere su una sottile pellicola d'olio. Sotto l'azione del calore le molecole d'olio evaporano in varie misure, conformemente alla temperatura che viene a crearsi sulle varie parti della pellicola

che compongono le tavole dell'At- ca il Dr Edgerton si è servito di lante Celeste di recente pubblica- una lampada lampo elettronica zione. Questo notevole atlante mostra le stelle e gli altri corpi della volta celeste sino ad una distanza di un miliardo di anni-luce.

Com'è noto, l'anno-luce equivale alla distanza che la luce può percorrere in un anno e che am-monta a circa 9.463 miliardi di chilometri. La maggior parte delle stelle distano dalla Terra più di 100 anni-luce

Una macchina progettata e costruita dal Dr Harold E. Edgerton, con l'assistenza della Società Geografica Nazionale, ha potuto recentemente fotografare la parte più profonda dell'Oceano Atlantico, che non era stata raggiunta dall'obiettivo. Si tratta del crepaccio noto sotto il nome di Romanche Trench, che raggiunge la profondità di 7.330 metri nei presdell'equatore.

La «fossa» Romanche risulta fi-no ad oggi l'unica interruzione della grande catena Atlantica, una serie di montagne sottomarine che s'estende dall'Islanda, a Nord, sino alla latitudine di Cape Horn, cioè all'estremità meridionale dell'America del Sud Per la sua macchina fotografiuna lampada lampo elettronica in grado di rischiarare le tenebre sottomarine. Quando la macchina giunse in prossimità del fondo della depressione sottomarina, la lente dell'obiettivo, spessa 3,8 centimetri, s'incrino a causa della tremenda pressione cui era sottoposta, ma per fortuna l'acqua non riusci ad infiltrarsi nell'interno attraverso la fessura. Un'ennesima macchina foto-

grafica di recente realizzazione denominata evaporografo, potrebbe fotografare persino il proverbiale gatto nero seduto su un mucchio di carbone in una notte illune. Lo straordinario apparecchio non ha affatto bisogno di luce per assolvere la sua funzione: impressiona la pellicola raccogliendo il calore irradiato dagli oggetti sui quali è diretto il suo obiettivo.

L'evaporografo convoglia queste radiazioni su una sottile pellicola d'olio: ciò fa si che le molecole di cui è composto questo liquido evaporino in varia misura, a seconda della temperatura che vi si determina. Mediante questo procedimento veramente eccezionale. la macchina può rendere un'immagi-ne a colori dell'oggetto fotografato sul letto del signorino, un uomo

Non c'era ragazza, in tutto il sulla quarantina, e, fra adontata e insuperbita, in un moto di orgo glio incredulo e di amor proprio offeso, aveva lasciato subito quella casa. Il signor Ignavone, invece, al successivo impiego, si la mentava spesso con la moglie più anziana di lui, che aveva sposata per farsi mantenere - che la cameriera lasciasse a tavola, assieme con le vivande, un certo odorino poco naturale per la circostanza e l'ora; specie d'estate.

paese, alta, robusta e colorita

quanto Angelica. E si che a quella

altitudine, in quella conca alpina,

dove d'estate l'aria si beveva a

sorsate frizzanti e d'inverno di-

ventava un tonico di freddo soleg-

giato, le ragazze crescevano con i

doni pieni della salute. Le ragaz-

ze e le mucche; ma più visibil-

mente le prime, con un viso latte e miele e due belle mele rosse al-

Angelica aveva avuto una fan-

ciullezza triste, e più di polenta e

latte sul desco di casa sua non a-

veva trovato. Era venuta su sten-

tatuccia, tanto che i genitori, vo-

lendo aiutarla nella crescita, l'a-

vevano collocata - che neanche a-

veva quattordici anni - a servi

zio da una famiglia di grassi com-

mercianti milanesi che andavano

a passar l'estate in montagna: tre

mesi di dare cera ai pavimenti e

spolverar tappeti, ogni giorno, e il

pane misurato, in quella casa do-ve si consumava a tavola il ben-

didio. Eppure s'era fatta una ra-gazzona che di angelico aveva so-

lo il nome, per un madornale er-rore del sentimento paterno che

aveva voluto rinnovare in lei il

nome della nonna, un essere smil-

zo che tutti in paese ricordavano

in un fondo di letto essersi consu-

mata lentamente fra mille tribo-

lazioni pur negli anni di decrepi-

ta vecchiezza. L'estinta si ripete-

va ironicamente in una nipote

quattro volte più grande, in una

corpulenza sanguosa, che dalla faccia alle gambe potevasene

spiceiar sangue premendole con-tro un dito, su quelle carni dure

In paese non facevano più caso al-

le sue guance incendiate ed alle

sue forme bovine; ma - perchè

era belloccia anzicheno - quando

andava a far la spesa ai padro-

ni, il forestiero la guardava e for-

se sentiva per lei, a discreta di-

stanza, qualche secreto stimolo di

sensi; avvicinata, no, che la sua

persona fisica odorava un lezzo di

stalla oramai un pò svanito, che

s'era portata nelle carni uscendo di casa sua per andare a guada-

gnarsi il pane, ma che non aveva perso del tutto pur passando a

servire in casa di signori. Tutta-

via, non era successo proprio a lei

che l'avvocato Silla, durante il se-

condo impiego, una mattina che

gli serviva la colazione a letto, a-

veva cercato di abbracciarla e vo-

leva arrivare. . . chissà dove? Ten-

tata inaspettatamente e brusca-

mente dai modi padronali, aveva

le guance.

Lo so che puzza - gli rispondeva la signora Mara — ma, se lascio andar via questa qua,

chi altra vado a trovare, che cameriere non se ne trovano? Angelica, dal canto suo, pareva persuasa di essere necessaria in quella casa, e nel lavoro se la prendeva con tutto comodo, e trovava piuttosto conveniente, fatta a suo modo ogni mattina la pulizia delle camere, passare il resto della giornata in cucina, dove si pappava il meglio della spesa giornaliera e si concedeva un pò di scrupoli prima, ma poi senza tanti complimenti più — la precedenza dei bocconcini che la stessa padrona preparava. Non sempre poteva farlo a suo agio, che qualcuno della famiglia talvolta capitava inaspettatamente nel regno delle pentole, e allora Angelica doveva fare una faccia fra sorpresa e compunta, crucciata quasi, quella povera ragazzona! e un turgore alla fauce e una congestione mal repressa nelle linee del viso; e solo quando il boccone delle saporiterie era scivolato silenzioso, finalmente deglutito, giù per l'esofago, quella faccia superato il momento critico -s'apriva ad un sorriso lieve e dimesso, e voleva apparire distaccata da ogni tentazione, scevra da ogni pensiero di colpa. C'era però di buono in quella ragazza — e la signora Mara lo ripeteva spesso — che non aveva la testa sventata come tutte le altre ragazze; ed un vecchio professore, amico di famiglia, che glielo senti dire una volta, commentò con una punta di malizia ghiotta — senza che la signora ne ricavasse più senso che non dicesse il significato letterale delle parole - che un pezzo di ragazza come quella era più degna del ferro duro di Marte che delle frecce sottili di Cupido. Questo discorso del ferro duro invogliava poi la signora, che aveva una gamba molto difettosa, a farsi trainare dalla cameriera su una slitta, nelle giornate in cui la neve scintillava al sole; e quando se la vedeva tutta spalle davanti, tirarla con un poco di fatica, ne godeva infantilmente in cuor suo e quelle passeggiate aperte e sicure erano per lei un gran bel diverti-mento e squittiva e, in un tardivo fremito d'infanzia risorgente, bamboleggiava anche. I genitori della ragazza erano contenti che questa ora fosse a servire in una casa dove la paga non era gran che, ma in compenso la loro firo non era poi molto, e se la vedevano tornare a casa, qualche ora il pomeriggio della domenica con una faccia che era lo specchio della salute e con due chiappe di natiche dure e intentate, ed era evidente che il pane non le man-cava. La padrona, infatti, la la-sciava vivere perche aveva il suo gran da fare per via delle due anime che madre natura le aveva messo in corpo, una sensitiva l'al tra vegetativa, travagliate entrambi, intemperanti e smaniose Cosi, era avida di pettegolezzi, per

la qual ragione invitava persone

in casa, e, se non aveva visite, si

va - quella smaniosa sete la spin-

geva a mettere le mani dentro nei

loro cassetti, e gli ospiti quelle

stesse mani se le sentivano quasi

fisicamente addosso, frugare quasi

dentro nella loro anima. E ancora

per un trasporto dell'anima sensi-

tiva colmava di baci il suo bar-

rissimo sangue, una matassa con-fusa di riccioli fittissimi e neri,

che poco prima aveva magari an-

naspato fra le concimale dei prati circostanti; e spesso se lo teneva,

pettinato e profumato, seduto sul-le gambe e gli sparava divertita-

mente, spietatamente un prolun-

gato acuto di voce soprana contro i timpani sensibilissimi: una vo-

ce dura e metallica che pareva le uscisse stranamente dal nodo ro-

busto della nuca anzi che dalla

gola e con la quale aveva mietuto

allori sui palcoscenici di oratori.

quali nella pagina confusa della

sua memoria venivano scambiati

con quelli di palcoscenici famosi

come la Scala; per quest'ultimo

motivo in paese la chiamavano «la

cantante». Gli occhietti della po-

vera bestiola si accendevano, ad un tempo rabbiosi e imploranti, e

la sua bocca pelosa lasciava vede-re bianchissimi denti e si apriva

ad un mugolo triste e straziato:

questo era per la padrona indizio

certo e straordinario che la bestia

imitasse sapientemente la sua vo-

ce. Allora, giù, tripudiante, frene-

tica...una tempesta di baci al ca-

ne, sul muso. Per via dell'altra a-

nima, invece, prevalente sulla prima, la signora Mara, spenden-

do e spandendo, si stava man-giando fin le fondamenta della

sua villa e non si faceva scrupolo

di violare, con bocconcini al ba-

cio, che ella stessa si preparava,

adducendo immaginari e dolosi

Tano Elia

(segue in 4. pag.)

SULLO SCHERMO UNO DEGLI ASSI DEL "THRULLING"

# Ritorna con Edgar Wallace la più alta scuola del brivido

Ciò che distingue Wallace, dagli altri autori del giallo, è la sua smisurata fantasia - Una compagnia cinematografica tedesca realizzerà i suoi 140 romanzi - "Il cerchio rosso"e "La banda del terrore" i primi due films

degli idoli inutili che noi adoriamo; sulle strade del Nord i pigmei si contenderanno ancora il possesso d'un altare. Ma io un giorno lascerò la mia casa. E noi allora cammi-

neremo tenendoci per mano, sulle carovaniere senza fine, incontro al sole, felici che la felicità riposi nel mistero

Marika Burgarella

### Una pregevole pubblicazione

11 n. 44 del bollettino mensile di informazioni culturali «Mondo», diretto da L. ed A. Troni, organo del Centro Studi e Scambi Internazionali - via C Segre n. 7 - Roma - pubblica un ampio rescconto - con una tavola f. t. - della VII Conferenza Generale del Centro Studi, il programma di attività del Centro per il '61. (Quaderni di poesia, mostre d'arte e convegno internazionale a Firenze e Parigi con viaggio in comitiva, concorsi letterari e corsi per corrispondenza di lingua inglese e stenografia, ecc.) un ampio notiziario culturale internazionale e dell'U.N E.S C.O.; informazioni sui nuovi periodici e le nuove organizzazioni culturali in Italia e all'estero e le rubriche: «Comitato per la Informazione Scientifica, Nuovi Soci e «Service d'Echanges Internationaux» Numeri di saggio a richiesta dietro invio di L. 200 anche in francobolli.

Roma, gennaio Da trentadue anni, l'inglese Edgar Wallace riposa in pace nel cimitero di Los Angeles, Califor-nia, mentre i personaggi da lui invertati non lasciano vivere in pace gli appassionati lettori di romanzi polizieschi Un genere letterario minore, questo dei gialli, che interessa, in ogni parte del mondo, milioni e milioni di lettori. Anche il nostro Mario Soldati, con la sua interessante inchiesta televisiva, va dimostrando che in Italia le poche persone che leggono ri-

volgono il loro interesse quasi esclusivamente al romanzo nero. Partendo probabilmente dalle stesse considerazioni, una compagnia cinematografica tedesca, resow, Karl Saebisch. centemente, ha acquistato i diritti per la riduzione dei centoquaranta romanzi scritti da Edgar Wallace, decisa a portarli tutti sullo scher-mo, nei prossimi anni. Indubbia-

mente si pensa di far quattrini offrendo al pubblico quelle storie che il geniale Wallace ha architettato nei suoi molti libri. farlo condannare.

Eccezionalmente fecondo, Wallace oltre ai romanzi, ha scritto centinaia di racconti e dozzine di opere teatrali, tanto da poter es-sere definito il Balzac dei polizie-schi. E' vero che non possedette l'acutissimo spirito deduttivo di Conan Doyle, ma è anche vero che superò tutti con le straordinarie trovate della sua fantasia. L'intreccio, nei suoi libri, sfida sempre ogni più fantastica previsione del lettore. Percio continuano ad es-sere stampati e letti avidamente.

Avvocato, soldato di professione, giornalista: attraverso queste tre esperienze arrivo a scrivere racconti per delle riviste Ottenuto un inaspettato successo, si dedicò senza interruzione a scrivere romanzi pieni di brivido, creando addirittura — lui inglese! — il «giallo» americano

Il cinema, lui in vita, quasi lo ignorò. Adesso le sue vicende irrompono sul bianco riquadro degli

schermi di ogni paese. Il primo film avrà lo stesso titolo del romanzo da cui viene ti vo e cioè «Il cerchio rosso»: è

la storia del criminale Henry Lightman, che per rapina ed omi-cidio aspetta nel carcere di Toulouse l'esecuzione capitale a mez-zo della ghigliottina. Ma un chiodo mal fissato da un boia ubriaco ferma la mannaia cadente .. Undici anni dopo, questo chiodo darà la morte a molte persone. Infatti il capo della organizzazione criminale, ogni volta che uccide, lascia come emblema di riconosci-mento un cerchio rosso. Un sim-bolo che sembra appartenere al famoso Henry Lightman.

A dirigere questo film è stato chiamato Juergen Roland della televisione tedesca e gli attori sono Renate Ewert, Klausjuergen Wus-

«LA BANDA DEL TERRORE» è il secondo ed è tratto da «Il carnefice è in giro». Una storia, questa assai singolare, anche se non originalissima. Si tratta infatti di un condannato a morte il quale, prima di morire, giura di vendicarsi contro chi ha contribuito a farlo condannare

Per quanto possa sembrare assurdo ed incredibile, le persone minacciate incominciano, ad una ad una, a morire assassinate. L'ispettore di polizia Long, insospettito, fa aprire la tomba del criminale Shelton e trova nella bara, al posto del cadavere, tanti mattoni su ognuno dei quali è scritto il nome del personaggio che dovrà morire Il tempo stringe e il poliziotto deve salvare le ignare vittime dalla vendetta che tra breve verrà attuata.

Al regista Harald Reinl, che diresse già nel '58 «La compagnia dei ranocchi» dello stesso Walla-ce è stato affidato il compito di realizzare «la banda del terrore» i cui protagonisti sono impersonati da Joachin Fuchsberger, Karim Dor, Elisabeth Flickschildt e Fritz

Due film del brivido, dunque. Due storie in cui Wallace profonde la sua abilità di architetto del thrilling: azione rapida, risse, uccisioni e una gallería di personaggi che simboleggiano vizi e virtu dell'uomo. Ma soprattutto colpi di

scena a non finire, trovate a getto

continuo.

Certamente Hitchcock deve a ver studiato a fondo la tecnica di Wallace perché ogni suo film ri-specchia lo stile del romanziere, sia nello svolgimento degli intrecci, nei colpi di scena quanto nella scelta di certi personaggi Ma anche molti sceneggiatori, ad Hollywood, hanno letteralmente saccheggiato i racconti di Wallace, il quale se avesse avuto meno fantasia e maggiore senso critico for-se ci avrebbe lasciato opere valide anche sul piano letterario E non è che il genere non lo consentisse. Basti pensare ad Edgar Allan Poe: i suoi racconti del terrore dimostrano come si possa fare della arte con della materia cupa ed or-ribile. Wallace si lasciava prendere dall'entusiasmo per l'intreccio tutto a danno dell'approfondimento dei personaggi e dello stile

Il suo assoluto bisogno di libertà gli impedi anche di creare un personaggio della forza di Sherlock Holmes: Per scrivere, Wallace, doveva, ogni volta, avere a disposizione personaggi e ambienti di-versi. Per questo ha potuto scri-vere — come si è detto — centoquaranta romanzi, centinala di racconti e dozzine di commedie. Un vulcano in eruzione: quando incominciava un libro non si dava tregua finche non lo aveva finito. Storie come «Il cerchio rosso» e «La banda del terrore» sono condotte con una concisa forza di rappresentazione che sbalordisce. Speriamo di trovare tutto ciò nei films o Wallace lascerà l'ultima dimora di Los Angeles per compiere la sua vendetta, come Shelton, il personaggio di cui abbiamo parlato prima.

Edgar Wallace fu, a suo modo uno scrittore morale, visto che alla fine d'ogni storia, il bene trionfa sul male, il giusto sull'ingiusto. Ricco a palate, volle tentare la politica, ma gli elettori lo ignorarono Destino paradossale di uno scrittore paradossale.

Franco Tosi



Edgar Wallace, il più fantastico creatore del giallo americano, torna a terrorizzare i fanatici cultori del «thrilling». Una casa cinematografica americana porterà sullo schermo i suoi 140 romanzi. Il primo e stato «Cerchio rosso» e il secondo «La banda del terrore» diretto da Harald Reinl e interpretato da Joachin Fuchsberger.

sacrificava a spingersi, pur con quella povera gamba, in paese ad attingervi le ultime novità; ma se aveva ospiti — e spesso ne aveboncino bastardo, che per lei a-veva tutto il valore di un puUn disinteresse quanto mai sconcertante, una apatia sempre

meno giustificabile regna negli

Pellegrino e della maggioranza che

la sorregge Sembra quasi che tut-

ti i problemi di Marsala siano già

dell'Amministrazione

stati risolti e che nulla rimanga da gli altri se ne avvedano. E così de-

I mille e uno problemi di Marsala

Il servizio di nettezza urbana

Cumuli di rifiuti ai bordi della strada che costeggia la Villa

Comune coi suoi numerosi problemi rimane l'oggetto della no-stra disinteressata attenzione. E. visto che le regali portate e le

abbondanti consumazioni delle festività natalizie hanno lascia-

to traccia di se sotto forma di grosse briciole, bucce, frutti mar-

citi, carta straccia, barattoli, piatti rotti e ... chi ne ha più ne metta!. oggi ci occuperemo di tutto que! che concerne la voce

«spazzatura». E qià, verchè ad attentare alla salute del cittadi-

no marsalese non stanno solamente le infezioni malariche o ti-foidee causate dall'acqua stagnante delle pozzanghere di que-

sta o quella via, ma se ne arroga giustamente il privilegio l'im-

mondezzaio locale. Il quale sembra avere tutte le carte in regola

per accampare qiuste pretese sulla più alta percentuale degli

acciacchi che affliggono il povero mortale. Ma forse stiamo e-

sagerando un pò dal momento che sulla carta indubbiamente e-

siste un servizio urbano che cura la pulizia delle strade ed ot-tempera come può alle più elementari norme d'igienicità. L'im-mondezzaio marsalese dispone, infatti, di dodici mezzi fra tri-

cicli e carri a trazione animale, ed i netturbini, a cui tali veicoli

sono stati assegnati in dotazione per lo svolgimento delle loro

mansioni, sudano le 'atidiche sette camicie nell'effettuare due

o al massimo tre viaggi giornalieri per lo scarico della materia

nell'immondezzaio della periferica via Circonvallazione I mez-

zi dunque, in numero sufficiente o quasi ci sono; il servizio di

nettezza urbana, alla carlona o meno, viene espletato; di che ci lamentiamo allora? notrebbe obiettarci. E lo crediate o no (la

sincerità è la nostra maggior gloria) fin qui potremmo anche e-

simerci dall'eccepire qualcosa. A voi il rovescio della medaglia.

Pignoli come sempre, cercando il classico pelo nell'uovo, abbia-

mo scoperto che: a) Trattandosi, come da noi sopra rilevato, di

veicoli a trazione animale, il lavoro viene svolto con incredibile

lentezza; b) Nello spazio di tempo che intercorre tra una rac-

colta e la sequente ogni angolo di strada non tralascia di acca-tastare il suo bravo altissimo cumulo di rifiuti, meta prediletta

di cani randagi e di gatti affamati. nonche d'incustoditi fanciul-

li alla ricerca di un chiodo o di un pezzo di legno da eleggere a

loro temporaneo trast'illo; c) Nei giorni di pioggia, fossero an-

che dieci consecutivi il servizio non viene effettuato, forse per

non esporre ai pericoli di una polmonite doppia i poveri quadrupedi a cui è affidata la trazione dei carri adibiti alla raccol-

ta della immondizia. Piccole insignificanti imperfezioni di un im-

pareggiabile servizio urbano! Ma noi, poiche la natura matrigna

ci ha resi «irresponsabili» ed «osservatori scriteriati», come qual-

cuno graziosamente ha voluto definirci, abbiamo addirittura lo

ardire di proporre agli organi competenti la pazza spesa per la

compra di un grosso e veloce mezzo meccanico onde accelerare

la spola tra l'immondezzaio e le vie della città Ed ancora, giac-

che gli epiteti predetti non scalfiscono minimamente il nostro senso di umanità, ma consci tuttavia di avere già chiesto «trop-

po», ci permettiamo timidamente di suggerire il collocamento, nei rioni più popolati, di grossi bidoni fungenti da pattumiere,

per evitare a quadrumani e quadrupedi contagiose infezioni e

nauseabondi odorini di puzzole e di cadaveri in stato di avan-

zata decomposizione. Signor Assessore all'Igiene, che ne pensa? Agiremmo con criterio? Ci rimettiamo a lei, constatato che il

problema è di sua esciusiva competenza. Noi non possiamo far

altro che salutarla con la stima e la deferenza di sempre.

Eccoci qua, ancora una volta per ricordarvi che il nostro

# · Vita e Problemi di Marsala ·

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel. 1599

e i fatti, purtroppo, ci danno ra-giore: la città è lasciata nella in-

curia più completa: l'inverno or-

mai avanzato col suo squallore sempre più avvilente non ha por-

tato che freddo e miseria nelle ca-

se di migliaia di cittadini; nessun

provvedimento degno di essere

cennato da parte di chi a ciò do-

vrebbe interessarsi con solerzia e

manifesta premura.
A cosa addebitare questo stato

di abbandono? Di certo non è col-

pa dell'opposizione o, perchè no, del pericolo comunista sempre

pronto invero ad essere paventato

allorche occorra turlupinare l'elet-

torato, se non si è fatto e non si fa niente. La responsabilità cade

tutta su una amministrazione im-

popolare su una giunta inefficien-

te, corrosa all'interno dai perso-nalismi più deteriori e, per la maggior parte, dalla incapacità dei

Egidio Alagna

suoi componenti.

Ma non è questo che il popolo si attendeva dai suoi amministratori

Messuna iniziativa degna di rilievo è stata fino ad ora adottata-

Si sballottano gli impiegati del Comune da uno ad altro ufficio, solo per soddisfare piccole, ridicole vendette personali

ve essere, perche fin'oggi non ci

è giunta notizia di iniziativa al-

cuna della nuova Giunta Forse se

si vuol parlare di iniziative, inve-

ro non si può fare passare sotto silenzio il grandioso movimento creatosi negli uffici comunali con

vari spostamenti degli impiegati

operati giorno per giorno e, a vol-

vogliamo soffermarci per disillu-

dere quanti credono di potere sfuggire al nostro vigile ed attento controllo Sappiano i Sigg. della Amministrazione che, se i cambia-

menti da un ufficio all'altro, gli

inserimenti di personale da una

branca all'altra del Comune av-

vengono dietro un regolare piano

di riorganizzazione per un miglio-

re e più efficace funzionamento

del municipio (in realtà in questi

ultimi tempi molto ha lasciato a

desiderare), ci troveranno d'accor-

do e dalla loro parte. Ma se come

si lascia intravedere, e ciò è gra-

vissimo, quanto sopra si avvera solo per personalismi, per beghe

politiche in una parola per sod-

disfare l'animo esacerbato di qual-

che rappresentante la maggioran-za che intende in tal maniera di

ricambiare gli sgarbi a sua volta

ricevuti, con franchezza e lealtà e

serza timori di sorta siamo qui non solo per elevare la nostra vi-

brata protesta, ma anche per con-trastare e con tutti i mezzi i più idonei che la Costituzione e la de-

mocrazia politica ci offre tale a-

buso di potere ed insensata mac-

Abbiamo sempre condannato i personalismi, i poco puliti interes-

si di parte, anche quando fare ciò significava emettere un duro e drastico giudizio su persone, uo-mini politici e partiti da noi ap-poggiati; ed è per questo che oggi,

con maggiore energia, quella e-

lealtà, dalla nostra moralità e dal-

la nostra correttezza politica, ci

l'astio e con l'odio, ma con la cal-

ma e la saggezza; e quando di

queste doti si è sforniti non si può

operare per il bene della colletti-

una città martire dell'abbandono

quasi completo degli organi gover-

nativi, nazionali e regionali, con

più o meno comiche manifestazio-

ni di puerilismo politico e di in-

ad elencare di quanto ha bisogno

Marsala, anche perchè le necessi-

tà più impellenti della nostra cit-

tà sono ormai a tutti note. Non

continueremo a bollare il connu-

bio clerico-fascista dei devitiani

di Marsala: ci soffermeremo piut-

tosto a ridire sull'inevitabile im-

mobilismo cui è condannata l'at-

Da queste colonne abbiamo di-

chiarato che avremmo giudicato

nei fatti l'Amministrazione di de-

tuale coalizione comunale.

Non staremo ancora una volta

capacità più o meno velata.

pubblica cittadina

da un'ora all'altra. E' su ciò che

fare, a meno che non si arrivi al-

l'assurdo, al paradossale, di soste-nere che i nuovi amministratori

preparino ancora il loro piano di

battaglia o meglio lo hanno di già

messo in funzione ma in silenzio,

in sordina insomma, per paura che

Cumoli di immondizia

dei nostri concittadini

deliziano l'olfatto

# Immobilismo e personalismo La frazione Petrosino

Una intervista col Consigliere Pipitone

E' un provvedimento che va adottato con urgenza se si vogliono risolvere i molti problemi che assillano questa frazione distante da Marsala ben 15 chilometri

# nell'Amministrazione Pellegrino rivendica l'autonomia

Da molti anni abbiamo sentito parlare del problema dell'autono-mia della maggiore frazione del Comune di Marsala: intendiamo parlare di Petrosino, centro ormai divenuto così popoloso e di non certo irrilevante importanza agricola da demeritare tale provvedimento di necessario e utile decentrazione amministrativa

Su tale argomento abbiamo creduto opportuno intervistare il Consigliere Comunale, già assessore, Giuseppe Pipitone, del PSI, domiciliato e residente in tale frazione, nella quale è già stato delegato sindaco, e che meglio di noi pertanto conosce l'annosa questione. Il Sig. Pipitone ci ha dichiarato che il problema del Comune autonomo di Petrosino s'è posto fin dal lontano 1946.

Il provvedimento, del resto, si impone per una frazione che dista ben 15 chilometri dal MICHENIONICHEN CHOUNTHOUNCHOMOMOMOMOME CHOMOMOMOMOMOMOMOMOMOMIC

centro di Marsala e che conta circa 7.000 abitanti dei quali 4.000 e-lettori Il nostro interlocutore ci ha tenuto a dichiarare che la legittima aspirazione delle popolazioni petrosilene purtroppo fin'oggi non è stata esaudita malgrado da tempo, a dire dei repubblicani locali, della cosa si sia interessato l'Or. Francesco De Vita che ha ricoperto nei suoi non |brevi anni di vita parlamentare anche incarichi di governo E la cosa meraviglia ancor di più il consigliere socialista in quanto altre frazioni della nostra provincia e precisamente dell'ericino (basti ricordare S. Vi-to e per ultima Valderice) da molto hanno avuto risolto tale problema. Ma alla necessità principale e generale per Petrosino, altre di carattere particolare si contraopongono. Si tratta di tutto un piano di lavori pubblici di cui or-mai non si può più fare a meno. La viabilità di alcune strade è allo stato veramente barbaro e si impone quindi la bitumatura di alcu-

ne vie, quali la Via Cafiso. Anche il problema dell'acqua potabile occorre che sia affrontato con assoluta urgenza in quanto la frazione manca di un normale ser-vizio di fontanelle pubbliche, mentre la già detta Via Cafiso è sprovvista dell'acqua corrente. D'altra parte pure l'illuminazione in tutta la contrada è insufficiente; ed in particolare si trovano al buio più completo la borgata Giardinello-Città, e le contrade Biscione, Torreggiano, Fossa Runza ed in ulti-mo anche la Via che conduce al

Una adeguata sistemazione abbis gnano anche gli attuali uffici della delegazione comunale che si trovano in locali poco decenti ed insufficienti. A tal proposito l'in-tervistato, quale adeguata sede degli uffici municipali, propone i locali dell'ex casa del Fascio che si trovano attualmente abbandonati

L'amministrazione in carica è la meno idonea a potere affrontare e risolvere i suddetti ci dice il Pinitone, perche fra l'altro in essa vi partecipano i repubblicani storici che rappresentano a Petrosino il privilegio e la classe conservatrice e che pertanto con la colita e ben nota politica di discriminazione ed intimidazione sono i meno qualificati a proteggere gli interessi della collettività e delle classi meno abbienti. E di altra parte che la politica fin'oggi seguita dai repubblicani non abbia il consenso delle classi popolari ci è stato dimostrato, continua a dire l'intervistato, proprio in cuesti ultimi giorni in cui, a completare il progressivo disfacimento delle file del partito dello On De Vita si è anche aggiunto lo abbandono da tale partito di una intera sezione politica. L'esponente locale socialista riferisce alla già sezione del PRI di Via Cafiso che in massa con circa 50 iscritti capeggiati dal suo segretario Sig. Bonomo Giuseppe è passata regolarmente nelle file del Partito Socialista Italiano.

Avverso destino d'una giovane marsalese

# Immatura fine di Silvana Giacalone nel tragico incidente di Catania

Una bellissima bruna sedicenne che lascia ai concittadini imperituro ricordo di grazia e di bontà

nergia che proviene dalla nostra sentiamo in dovere di biasimare quanto sembra stia per verificarsi nell'amministrazione della cosa vità con disinteresse e rettitudine morale. Ne si affrontano le annose piache di una città martire di una conflagrazione bellica mondiale, di



un grave avvenimento luttuoso bruna sedicenne, ha lasciato dieturbava la serenità della nostra città e avviluppava nella più nera Ovunque nei crocicchi, che per la disperazione i membri di una pia famiglia marsalese; nel tragico incidente automobilistico di Catania aveva trovato la morte la studentessa Silvana Giacalone. In un primo momento la ferale notizia, pur trovando riscontro nei bar, nelle piazze e negli ambienti studenteschi, non poteva non la-sciarci increduli per l'amaro sapore di beffa ch'essa rivestiva. Sil-

Una foto di Silvana Giacalone

vana Giacalone, una bellissima tro di se il vuoto ed il rimpianto. occasione non hanno tralasciato attoniti commentano con dolore la notizia. Un velo di mestizia aleggia ancora sui loro volti, un nodo alla gola tiene sospesi a mezz'aria i discorsi, un'atmosfera triste e pesante è scesa sugli ambienti in cui l'estinta era frequentemente notata. Chi non l'aveva conosciuta? Chi non aveva avuto modo di apprezzarne i meriti, gli infiniti pregi, la bontà, la dolcezza, il senso di responsabilità, il sorriso, l'affabilità, la gentilezza di animo? Sedici anni! Un furto. Un destino avverso. La nera Parca ha voluto sottrarcela con estrema crudeltà E' vero, son sempre i mi-gliori ad andarsene. E Silvana Giacalone è una perdita inconsolabile per i conoscenti, per gli amici, per i suoi cari congiunti soprattutto. Sedici anni! Cosa le aveva dato la vita di bello? Niente ancora. E' scomparsa mentre si approssimavano per lei i giorni

Del binomio Scuola e Famiglia aveva fatto la massima della sua

più radiosi

ditavano a modello l'impareggiabile volontà e serietà di studio, la educazione signorile; non voleva essere seconda a nessuno - dicono i suoi insegnanti - e non cerper invidia altrui, bensì per l'alto senso di responsabilità che la distingueva. I familiari ne piangono la te-

esistenza. I suoi superiori ne ad-

nerezza, la comprensione che dimostrava per le a trui pene; piangeva copiose lacrime di commozione facendo sua l'afflizione del prossimo. La vita non mi riserbera gioia alcuna — era un suo costante ed inspiegabile presentimento - le sventure degli altri mi pongono quindi nella condizione di rendermi migliore consolando chi si dimostrasse bisognoso di conforto. Manifestava spesso una gran voglia di vivere, quasi presagisse l'immatura fine e volesse bruciare le graduali tappe dell'esistenza terrena. La campagna silente, i verdi prati, i canori uccelle facevano un effetto particolare; ne rimaneva come estasiata, quasi follemente innamora-Scorazzava, quando poteva, sulla tenera erbetta dei campi as-Vico Anselmi

(segue in 6 pag.)

Nell'Università Popolare di Marsala

# Corsi di cultura per il 1961

L'Università Popolare di Marsala organizza per l'anno culturale 1961 i seguenti corsi normali: 1) Lingua internazionale Espe-

2) Lingua inglese,

Possono iscriversi ai due corsi persone di ambo i sessi che posseggano un titolo di studio non inferiore alla licenza della quinta elementare.

La frequenza ai corsi è gratuita. Unico contributo richiesto è la quota annuale di iscrizione a socio (lire cento), che dà diritto di partecipare gratuitamente a tutte le attività culturali dell'Ente e

a tutte le riunioni di assemblea. Al termine dei corsi, che avranno la durata di cinque mesi, sarà rilasciato un attestato di assiduità e profitto a coloro che li abbia-

no frequentati regolarmente e con esito positivo. Le domande d'iscrizione vanno presentate presso la segreteria dell'Università Popolare, in Via L. Anselmi Correale (già Via Pannie-

Il corso d'esperanto è stato inau-

gurato venerdi, 13 gennaio, alle ore 18, con una prolusione del Prof. Nunzio Giovanni Parisi, dirigente della cattedra esperantistica di Trapani

Otre i corsi predetti il programma dell'anno comprende:

1) Convegni per presentazione ed illustrazione del «Libro del

2) Cicli di proiezioni cinematografiche; 3) Conferenze di cultura varia

#### Dr. GASPARE GARAMELLA

OCULISTA Capo Reparto Ospedale Civile S. Biagio Consultazioni ed Operazioni

MARSALA Via Bilardello, 34 Telef. 1192 - 1122 MAZARA Corso Umberto

ogni martedì dalle ore 16 alle ore 19

### Angelica

grande e padronale, che era di la. in tutte le camere attorno alla cucina, tutto pieno della signora Mara, un pezzo di carne mal fatta, con due anime e senza amore per via di quella gamba, un'esistenza assurda e stralunata come suoi occhi. All'ora dei pasti, quando la padrona chiamava Angelica a servire a tavola, man mano le passava, di ritorno, i residui delle portate che quella riceveva con indifferenza, quasi con compatimento di quelle tardive pre-

Non si può dire cosa, quel pomeriggio, avesse maggiormente attratto il giovanotto che Angelica si vide, silenzioso e concupiscente, colla faccia appiccicata contro il cancello della villa. Doveva essere uno dei minatori della miniera vicina, perche tanti se ne vedevano in paese, specie la domenica, rumorosi ed allegri, magari con un pò di vino alla testa; e si sapeva che la maggior parte venivano da lontano, da «giu». L'uomo, un ragazzo poi sulla ventina, era li che la guardava e se la mangiava cogli occhi. Chissa da quanto tempo la stava osservando?! Angelica era sola nella villa, chè i padroni erano scesi in paese. Era uno di quei pomeriggi calmi di primavera inoltrata, in cui nell'aria c'è una musica che scende dolcemente nel cuore e le ombre della sera, calando lente, coprono d'un discreto e misterioso velo il risveglio amoroso della natura. Verranno poi, l'estate, i villeggianti da fuori a rompere quella pace: macchine, comitive rumorose, signore con cagnolini buffi e rari, ragazzi sculettanti e stravaganti, insaccate in brache gialle, rosse, verdi. La pace in quella conca il più del tempo è della gente che vi abita e ci vive. Ora la pace di Angelica veniva anzitempo e inaspettatamente turbata. Quell'uomo. . . cosa voleva quell'uomo? Superato il turbamento iniziale, vinto il disappunto di essere stata osservata senza accorgersene, sentiva che quello sguardo insistente le arrecava piacere e fastidio ad un tempo. Cosa voleva quel giovanotto col naso fra le sbarre? Glielo chiari lui stesso:

- Signuri, vuje sete 'nna bella

guagliona, signuri. Angelica non alzò gli occhi e finse di non aver sentito; ma si vedeva, anche a distanza, che le guance ne avevano preso fuoco.

Quello aggiunse: Nun me sentite, signuri? Vuje sete bella, signuri. .. aprite che ve devo di 'nna parola.

Angelica senti in quelle parole un'insidia nuova e vicina, un pericolo incombente, certo, perche quello li dietro il cancello era un napoletano, ed aveva sentito dire che quella gente li per le donne si imbizzano e s'arrovellano. Che fare? Ma quando il napoletano, per meglio guardare Angelica, e per parlarle a faccia aperta. sali sul muretto di cinta della villa in cui

gno, quella non ebbe più dubbi che la sua verginità era in pericolo. Ebbe un pensiero. te il terrone. scala che portava in soffitta, con quelle parole nell'orecchio, cuore in gola e con un gran caldo addosso che diventò tremito dopo che, innestata la spina della sire-

Fece per uscire, inciampò, cadde; quello che accadde poi non capi. altri urli di sirene, centuplicati. un rimbombo di passi pesanti su per il solaio. . e uomini coll'elmetto; poi, come steso sotto, un grande lenzuolo...e gente e gente...e tante braccia protese verso di lei

«Angelica, buttati, salvati...» e poi un tuffo, spinta di dietro, e un

Lui! il terrone! Che se la portò fra le braccia, facendosi largo tra

pallida. Aprì gli occhi. Terun. .ter. . - e il resto

Po. . . polentona . . . vaccona mia lui languorosissimo — davvero ora bru. . brucia tuut. . toooo.

### stava infissa la stecconata di le-

#### Signuri, io entro - insistet-Angelica non attese una parola di più: rientro in casa, salì la

na, l'urlo la stordi lacerando il

e tante voci: rimbalzo... e poi come se qualcu-no l'abbracciasse, la sollevasse...

la folla, e andò a depositarla sotto un albero e li la trattò molto intimamente. Angelica si senti pervasa da una dolcezza nuova e profonda in tutto il corpo e divenne per la prima volta in vita sua

della parola le fu mangiato sulle

ri), n 23, tutte le sere del giorni non festivi dalle ore 18 alle 20.

l'antiquato mezzo usato per il trasporto dell'immondizia

" III GHIOHIOHIOHIOHIOHIOHIOHIOHIOHIOHIOHI

# Corrispondenza da Mazara

DOPO LA MOZIONE DI SFIDUCIA

# 20 contro 20 al prossimo Consiglio

Si presenterà dimissionario Ballatore? o vorrà prima accertarsi dell'esito della votazione? Appare comunque scontato che il Sindaco DC e l'attuale Giunta non avranno più la maggioranza - Una nostra interessante intervista con l'avvocato Giubilato

La situazione politica mazarese segna il passo dopo la presentazione della mozione di sfiducia al Sindaco e alla Giunta sottoscritta dai consiglieri cristiano-sociali e da quelli comunisti e socialisti: l'avv. Ballatore, assente da Mazara, non ha potuto dare notizie di sè e non ha provveduto quindi a convocare immediatamente il Consiglio comunale. Una domanda si pone oggi alla cittadinanza: si presenterà dimissionario al prossimo Consiglio l'avv. Ballatore o vorrà prima accertarsi, dopo il dibattito che indubbiamente si accenderà sulla mozione di sfiducia, di non avere una maggioranza per amministrare in maniera democratica una città come Mazara? Il risultato della votazione fin ora appare scontato: venti consiglieri voteranno a favore e 20 consiglieri voteranno contro. Tuttavia, al di là della semplive operazione aritmetica che col risultato di parità implica ti rigetto della mozione, v'è da osservare (e a queste cose deve fare attenzione ogni uomo rispettoso di certe forme di democrazia sostanziale) che il risultato della votazione provocherà lo spaccamento del consiglio comunale in due e la contrapposizione di blocco contro blocco in una lotta senza

Comunque riteniamo di fa-re cosa utile ai nostri lettori pubblicando una intervista che ci ha voluto concedere il consigliere prof. Giubilato, segretario della locale sezione del Partito Comunista Italiano.

quartiere. E' questo che vuole

D. Che significato attribuisce alla mozione di sfiducia al Sindaco e alla giunta presentata in questi giorni dai consiglieri comunisti, socialisti e cristiano-sociali?

R. Alla mozione di sfiducia al Sindaco e alla giunta municipale presentata giorni or sono dai consiglieri comunali comunisti, socialisti e cristiano-sociali non si può non attribuire un significato politico di particolare importanza.

Innanzitutto essa ha consenti-to che si ricostituisse l'unità di giudizio dei gruppi consiliari del P.C.I. del P.S.I. e dell'U.C.S.C. più che nei confronti degli attuali amministratori sull'indirizzo che a Mazara ha scelto la Democrazia Cristiana. Ricordiamo, infatti, che l'attuale amministrazione comunale è scaturita, nella riunione consiliare del 13 Dicembre scorso, sulla base di un voto di attesa del gruppo cristiano-sociale determinato dalla fiducia che l'U.S.C.S. riponeva nella D.C. per quel che concerne l'accoglimento da parte di quest'ultima di alcune condizioni precise: 1) esclusione dei voti della destra (e in particolare di quelli missini) e dichiarazione di fede antifascista; 2) nessuna discriminazione nei confronti dei comunisti; 3) revisione, a brevissima scadenza, della formazione della Giunta con il conseguente allargamento della sua piattaforma democratica; 4) formulazione di un vasto e concreto piano di iniziative e di opere per la rina-scita e lo sviluppo della nostra Città. Nessuna di queste condizioni ebbe ad accettare la D.C.; e per essa i suoi uomini, quali l'Avv. Ballatore e l'Avv. Rizzo, in Consiglio, manifestarono le vere intenzioni del loro partito: impossessarsi del Comune pur avendo 15 Consiglieri su 40. Li. a mio avviso, sta l'errore di valutazione dell'U.S.C.S., i cui uomini, animati da buona volontà e preoccupati di scongiurare la venuta di un Commissario governativo, come loro stessi ebbero a dichiarare, hanno messo in luce una eccessiva dose di ingenuità. Ecco perche ora noi comunisti, e con noi tutto il popolo di Mazara, abbiamo salutato con viva soddisfazione la iniziativa dei cristiano-sociali di presentare la mozione di sfiducia al Sindaco e alla giunta ad appena pochi giorni dalla loro elezio-

A questa iniziativa, pur nelle nostre diversificazioni, non poteva mancare l'adesione di noi comunisti e dei compagni socialisti. La mozione di sfiducia, che ovviamente ha carattere di urgenza, viene pertanto a riportare la situazione al punto di prima per consentire la soluzione più giusta nella scelta di quelle intese e di quegli indirizzi che devono essere alla base della elezione di una amministrazione veramente de-

mocratica.

per sensibilità e correttezza democratica, debba presentarsi dimissionario al prossimo Consiglio Co-

R. L'Avv. Ballatore e con lui la Giunta dovrebbero avere la sensibilità di presentarsi dimissionari al prossimo consiglio, visto che 20 consiglieri su 40 dichiarano di ne-gare loro la fiducia. Dal momento in cui la mozione di sfiducia è stata ufficialmente presentata. direi, anzi, dal momento in cui la stampa ha preannunciato l'iniziativa dell'U.S.C.S., fin da allora lo Avv. Ballatore avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni, non a-

duta la maggioranza in Consiglio. Egli avrebbe dato così prova di correttezza politica. Questa prova può ancora egli dare e per una questione di costume democratico, ma anche per quel minimo rispetto che egli dovrebbe avere di se stesso, della sua personalità, della sua posizione di dirigente politico di un certo piano. Non poco egli ci guadagnerebbe presentando in Consiglio, all'ordine del giorno, le sue dimissioni e quelle della giunta, anche per evitare che si discutesse la mozione di sfiducia nei suoi confronti e nei confronti dei suoi collaboratori.

D. Quale maggioranza stabile e vendo più la giunta da lui presie- efficiente può amministrare la no-

# Vivai di calciatori i nostri sodalizi sportivi

Hanno preso inizio da poco l'interesse per queste squadre mi-tempo anche a Mazara gli incon-tri di calcio fra le squadre giova-tri di calcio fra le squadre giova-tri di calcio fra le squadre giova-tri di calcio fra le squadre giovanili di Mazara che con quelle di Castelyetrano, Partanna e Marsala compongono uno dei gironi del Campionato Nazionale «Juniores» indetto dalla F.I.G.C. (Feder. Ital. Gioco Calcio).

Le squadre mazaresi in gara sono: U.S. Mazara, Sport Club, N. Generazione, N. Speranza, N. Juventus e Sicilia Nuova.

La squadra vincitrice del torneo cittadino sara ammessa alle finalj da disputarsi fra le 4 prime classificate del girone; alla miglior compagine verrà consegnata in premio una coppa e due artistidiplomi con relative medaglie, offerte dalla F.I.G.C.

E' doveroso rilevare l'importanza di questi tornei calcistici, che danno la possibilità a giovani elementi capaci, di mettersi in mofarsi notare e poter eventualmente essere rilevati, coltivati ed ammessi nel professionismo. Ne abbiamo una prova dall'anno calcistico passato, che ha visto Del Franco richiesto dall'allenatore del Marsala, disputando un incontro nella squadra cadetti, ma che è stato obbligato dai genitori

ad abbandonare il calcio. E' nostro augurio pertanto che

nori si faccia più sentito e che si vigili, specialmente da parte di Vergazzola su quegli elementi da rilevare e valutare opportuna-

\*\*\* PINONIONIONIONIONI Domenica 15.1.1961 si è svolta l'assemblea degli iscritti all'USCS per eleggere il nuovo direttivo sezionale e per discutere sulla situa-zione politica ed amministrativa

del'a nostra città.

L'8.a Festa della Matricola si è chiusa in bellezza tra gli applausi e la baldoria dei goliardi. Come primo avvenimento mondano dell'anno non gli si può certamente negare il successo, visto che ha richiamato da tutta la provincia uno scelto

e raffinato pubblico. Due nuove «Miss» hanno gustato il piacere di cingere la 'ascia e di portarsi a casa la tanto sospirata «coppa», triste strumento di ricordo (a dolce età sflorita) della trascorsa

montaneme

dei risultati elettorali del 6-7 No-

R. Come ho avuto modo di dichiarare ad altro giornale e come ho affermato nel corso di un mio recente comizio, data la particolare situazione in cui si è venuto a trovare il Consiglio Comunale. nella sua composizione, dopo il voto del 6-7 Novembre, è necessario che una maggioranza stabile ed efficiente scaturisse sulla base della formulazione di un programma di rinascita del nostro Comune e ancor di più, ovvero conseguentemente, sulla base della adesione a questo programma di tutte le forze sinceramente democratiche ed autonomiste (PCI, PSI, USCS) e di quelle che hanno, non si può non riconoscerlo, una popolare: alludo alla D.C. stessa. Gli elettori d.c. nella loro quasi totalità non hanno votato per lo scudo crociato allo scopo di creare una alleanza che va dai clericlali ai monarchici e ai liberali fino ai neofascisti. O la D.C. terra conto della volonta dei suoi stessi elettori, oltre che della realta, della situazione oggettiva, o veramente brutti giorni si preparano per la nosta Città. La tracotanza e la prepotenza clericlale, i metodi di taluni uomini della D.C. l'intesa di quest'ultima con la destra, specie con i missini. non ci fanno assolutamente bene sperare. In tal caso spetterebbe al po-polo, agli elettori tutti, dire ancora una volta il loro pensiero su una situazione che diventa sempre più insostenibile. E noi comunisti, come sempre nel passato, ancora una volta ci sapremmo mettere alla testa del popolo di Mazara, certi e fiduciosi che esso comprenderà, come già dimostra di aver capito, che si deve necessariamente modificare la situazione eliminando le condizioni che l'hanno determinata. A Mazara, infatti, non c'è più nessuno che non veda nella permanenza della D.C. alla direzione della cosa pubblica gravi motivi di preoccupazione che vanno al più presto fugati ed eliminati con una chiarificazione sfiducia a questo fine può perfettamente servire. Ed una cosa ci è di conforto: il sapere che questa nostra azione, a Mazara, si inquadra perfettamente nella lotta che i comunisti e con noi tutto il po-

polo italiano conduciamo contro lo strapotere clericale, per il rin-

novamento del nostro Paese, per

la libertà e la democrazia.

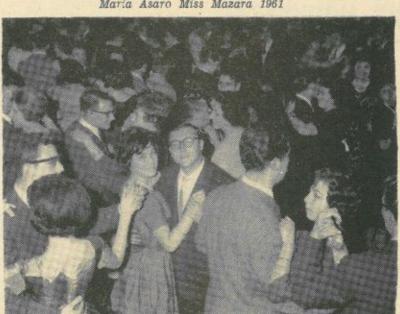
### La festa della Matricola



Marcella Lo Monaco. La reginetta goliardica



Maria Asaro Miss Mazara 1961



\*Un aspetto della manifestazione

### La pesca in Sicilia

# Drammatica la situazione in Sicilia per carenza di interessamento da parte del Governo Regionale

#### Inchiesta di PINO INZERILLO

In Italia il naviglio motorizza-to, costituito nel 1951 da 7079 mo-

topescherecci e motobarche, è au-

In Sicilia il naviglio motorizza-

to, costituito nel 1951 da 1.074 u-

nità, ha subito il seguente incre-

dell'11.94% del 13.30%

del 23.26%

del 26.12%

del 22,44%

del 35,49%

del 46.68%

del 58,07%

del 67,73%

del 4,84%

del 13,22% del 31,28%

del 63,59%

dell'89,01%

ed è diminuita:

mentato così:

nel 1953 nel 1954

nel 1955

nel 1958

nel 1954

nel 1956

nel 1957

nel 1958

nel 1953

nel 1954 nel 1955

nel 1956

nel 1957

nel 1958

#### Seconda puntata

Il complesso produttivo della pesca occupa in Sicilia 20 mila lavoratori nella pesca del pesce azzurro, 30 mila nella pesca a stra-scico e altre minori attività, 15 mila nei rami collaterali, 10 mila nelle tonnare ed alcune migliaia nelle industrie conserviere, per un totale di quasi 80 mila unità lavorative. Si tratta quindi della seconda forza del lavoro della Sicilia (1).

(1) L'importanza che la pesca riveste in Sicilia si ricava da «Statistiche della Pesca e della Caccia» edita dall'Istituto Centrale di Sta-

Da questa pubblicazione si ri-

vela quanto segue: In Italia la produzione ittica, che nel 1951 era di q.li 1.612758, è aumentata negli anni successivi nella seguente misura:

dell'11,58% nel 1953 nel 1954 del 15,51% nel 1955 del 16,15% nel 1956 del 17.06% nel 1957 del 10,16% nel 1958 In Sicilia la produzione ittica, nel 1951 era di quintali

del 34,04%

Dalla tabella riportata alla nota 1, si ricava che la produzione ittica in Italia è stata nel 1958 di quintali 1.858.692; e di quintali 360.352 in Sicilia Nello stesso periodo il naviglio motorizzato in I-INTRODUCTION OF THE PROPERTY O

talia ha raggiunto le 11.874 unità (S.L. 110.772) e in Sicilia le 2.660 unità (S.L. 27.465).

A questo punto sorge spontanea una domanda: come mai allo incremento del naviglio da pesca non ha corrisposto in Sicilia un incremento della produzione, mentre in Italia il rapporto incremen-to naviglio-incremento produzione risulta, grosso modo, proporzionale? Secondo noi il fenomeno ha la sua spiegazione nel fatto che in Italia il mantenimento della produttività delle zone di pesca presenta ancora limiti di sicurezza mentre in Sicilia la platea litorale subacquea vede ridotto progressivamente il suo coefficiente di pescosità. Oggi tutte le nazioni civili tendono a porre dei limiti allo esercizio della pesca per salvare lo equilibrio biologico dei campi di pesca; l'Italia, invece, regola ancora l'esercizio della pesca sulla base di conoscenze empiriche ed anacronistiche: la legislazione del nostro Paese risale al T.U. del 1931, modificato in alcuni particolari nel 1942; la protezione del vovellame, invece, è prevista dal Regolamento del 13.11.1882. Dopo decenni di motorizzazione le leggi sulla pesca

Giuseppe Inzerillo (segue in 6 a pag.)

## Diario Mazarese

Questa è proprio una burla che pare uscita da una cronaca ingiallita del Trecento fiorentino, di un'epoca cioè che amava la beffa intelligente ai danni del povero di spirito credulone e, spesso, avaro come uno scozzese che si rispetti.

L'allegra comitiva - più di dieci persone - ancora non si era stancata di girare per le strade deserte e bagnate della città. Ognuno aveva da raccontare, per l'ultima volta, questa parzelletta o quell'episodio piccante. Ad un tratto uno se ne usci con un «che si fa?». Dopo un pò di discussione si convenne di fare qualche serenata (tanto la chitarra era sempre a portata di mano) che, a guardare l'orologio (erano ormai le tre) poteva benissimo essere chiamata mattinata. Non tutti rero si avviarono verso i nuovi rioni che sono sorti in questi anni proprio dopo il ponte sul Mazaro: uno prese a pretesto il fatto che il giorno dopo doveva lavorare e si allontano. scomparendo nella notte; un altro accusò disturbi di vario genere e trovò giustificazione per rincasare; un altro ancora disse di avere sonno e si ritiro. Rimasero Giovanni, Dante, Salvatore, Ciccio e Tano In cinque minuti la chitarra, che nelia bella stagione aveva animato tanti allegri convivi, fece la sua apparizione. Dopo mezzora le finestre dell'ampio edificio, una dopo l'altra, si erano illuminate 6 occhi non certamente benevoli stavano dietro le persiane a spiare quei cinque disturbatori del sonno del prossimo. «Che facciamo?» - disse Salvatore, «Andiamo alla pineta?» -rispose Giovanni - «Li nessuno ci disturberà». «Ma è lontano» — disse Dante — «più di cinque chilometri, in aperta campagna». «E che importa? - replicò Ciccio - tanto abbiamo la macchina». Dante e Tano, a malincuore, si misero sulla seicento insieme con gli altri per vedere, loro che non c'erano mai stati, com'era fatta questa benedetta pineta che gli amici tanto decantavano nei loro discorsi. Il posto che si attraversava, mentre la macchina solcava continuamente pozzanghere d'acqua che, sprizzando, sotto i fari, creava strani effetti, quasi di giochi d'artificio, era solitario. Fu Tano a compere il silenzio e a dire che negli anni più difficili, lì a «malupassu» (com'era chiamata la contrada) nessuno poteva sfuggire agli agguati di pericolosi ladroni. «E se ci sequestrassero?» disse Giovanni. Un brivido attraversò la schiena di Dante e di Tano. Gli altri sembrarono rimanere più tranquilli. Ma improvvisamente, ad una svolta, due uomini armati di fucile e mascherati sbarrarono la strada. «Ferma!» — gridò uno dei panditi La macchina si arresto di colpo per sbarcare immediatamente il suo equipaggio di esseri impauriti o che fingevano di essere tali. Quando sopraggiunse un altro bandito fuono perquisiti a dovere. Sembrava però che ce l'avessero solo con Dante e con Tano, quelli che tremavano di più e che erano li per li per baciare la mano ai banditi dopo che un colpo di fucile aveva mostrato che le armi funzionavano a dovere. «Noi siamo studenti» biascico quasi tra sè Tano; gli tenne dietro Dante: «Siamo poveri e non possediamo niente». Ma, inesorabili, i banditi continuavano a tenerli con le mani alzate e a maltrattarli con ceffoni e spintoni. Alla fine, dopo aver lasciato nel freddo delje cinque di mattina Dante e Tano privi di cappotto, i banditi ripartirono a grande velocità su una macchina appostata nelle vicinanze. Nessuno, nè Tano ne Dante ne gli altri, pensò di tentare l'inseguimento Sarebbe stato un sicuro suici-

Alcune ore più tardi si seppe che i banditi erano gli amici che se ne erano andati verso le tre e che il cappotto di Dante conteneva solo quindici lire e una cicca di nazionale... Giuseppe Inzerillo

dio. Il triste ritorno in città,

complicato da un guasto alla

macchina, avvenne alle luci

dell'alba. Dante, più degli al-

tri si abbandonò a scene di ve-

ra e propria disperazione. «Il

cappotto era nuovo - diceva

-, mi serviva ancora. L'avevo

"girato" solo due volte». «E poi

nel cappotto avevo due nazio-

nali e settecentocinquanta lire»

\* \* \*

aggiungeva subito dopo.



Prore sul Mazaro

La tragedia sul ponte di Dalmine

# dato di Castelvetrano

Venerdi mattina, scortata da tre militari appartenenti al II Battaglione del Reggimento «Legnano», giungeva a Castelvetrano la povera salma del soldato Giu-seppe Biondo. La ventiduenne recluta castelvetranese era tragicamente perita, come è stato comunicato dalla stampa nazionale, ne'la terrificante sciagura di Dalmine, in territorio di Bergamo.

quell'occasione, per il ribaltamento di un camion, decedevano dieci militari, mentre altri undici dovevano essere ricoverati all'Ospedale, perché gravemente fe-MINORIAL MERITAGINA

#### Entrerà in vigore il 1. 1. 1962 La legge sulla classificazione dei prodotti ortofrutticoli

La Camera di Comemcio In-dustria e Agricoltura di Trapani comunica che, col decreto dello Assessorato Regionale dell'Industria e del Commercio n 683, del 30 Dicembre 1960, in corso di pubblicazione sulla G U. della Regione Siciliana, è stata rimandata, nel territorio della Regione, alla data del 1 gennaio 1962, l'entrata in vigore del D. M 7 Agosto 1959, recante norme per la classificazione e l'impacco dei prodotti or-

tofrutticoli è per la regolamenta-zione dei relativi imballaggi. Tale provvedimento è stato a-dottato in considerazione della generale impreparazione delle categorie economiche siciliane interessate alla produzione ed al commercio dei prodotti ortofrutticoli ed, in particolare, dei prodotti di imballaggi, che avrebbe causato seri inconvenienti sui mercati siciliani, relativamente all'applicazione delle nuove norme

riti. I soldati del II. Battaglione del «Legnano» stavano ritornando a Monza, ove ha sede il Reggimento, dopo avere effettuato dei riti al poligono di Bergamo. Erano quasi tutti delle reclute che avevano prestato il giuramento il giorno 4 gennaio. La sciagura si verificava sul ponte di Dalmine, i pomeriggio del 7 gennalo. Il camion su cui si trovavano i militari abbatteva la spalletta del ponte e andava a finire nella sottostante campagna.

Tutte le autorità cittadine, e rano presenti venerdi mattina all'accompagnamento del povero ragazzo: il Sindaco, i rappresentanti dei Carabinieri, della Finandella P.S., dei Combattenti delle Organizzazioni patriottiche. Un picchetto armato dell'XI CAR di Trapani, comandato da un Tenente, redeva gli onori militari. Il corteo, con la musica in testa, veniva seguito da centinaia e centinaia di cittadini, commossi per la immatura fine di un giovane che, chi lo conobbe da vicino, descrive come un grande lavoratore, e dotato di una bonta d'animo infinita. Siamo sempre là. «I migliori se ne vanno».

Il giovane Giuseppe Biondo. che, nella prima ed ultima licen-za, quella di Natale, si era fidanzato con la signorina Giovanna Pellegrino, era un eccellente ebanista, e ci risulta che pur così giovane era già molto affermato nel campo specifico. L'orologio che gli fu trovato al polso, la sotto il Ponte di Dalmine, a quanto ci dice uno zio del soldato morto, il signor Vito Leone che accompagno nel doloroso viaggio verso Bergamo i genitori e il fratello della vittima. l'orologio, segnava le ore 16,50. La ora precisa in cui avvenne la tremenda sciagura che doveva costare la vita a tanti giovani soldati

Nella tradizionale atmosfera di solidarietà

### La befana del Banco di Sicilia tigli dei propri dipendenti

La tradizionale festa della Befana ha riunito anche questo anno il Personale del Banco di Sicilia in un'atmosfera di schietta solidarietà.

La consegna dei ricchissimi doni, offerti, com'è ormai consuetudine, dall'Amministrazione del Banco di Sicilia ai figli dei propri dipendenti, ha avuto contemporaneamente luogo Trapani nei locali del Circolo Ricreativo della Sede e ad Alcamo e Castelvetrano, ove erano stati organizzati dei centri MOHOMOMOMOMOM

E' morta santamente all'età di 84 anni, in Castelvetrano la Si-

#### Giovanna Di Leo in Di Stefano

mamma del nostro affettuoso amico Mario Di Stefano. All'amico Mario, ai fratelli Giuseppe e Giovanni vadano le condoglianze della famiglia del Giornale.

periferici per facilitare la distribuzione dei pacchi ai beneficiari residenti lontano dal Ca-

Ovunque, la vivacità e l'allegria incontenibile dei bambini ha contribuito a rendere festosa e indimenticabile la manifestazione, rinsaldando sempre più i vincoli di affettuosa cordialità che legano il Personale to. Per un generoso atto di liberalità dell'Amministrazione dell'Istituto, la Befana è stata quest'anno prodiga anche con . grandi e così tutto il Personale ha ricevuto in dono una bottiglia di spumante accompagnata dal tradizionale panet-

Nel quadro del programma predisposto per l'occasione, è stato allestito nel pomeriggio un applaudito spettacolo di marionette nei locali del Circolo Ricreativo di Trapani, cui ha fatto seguito l'immancabile trattenimento danzante che si è protratto fino a tarda sera nella più grande allegria.

# La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

# Questi nostri tempi

di Melchiorre Napoli

Il demone della velocità, dello affarismo, della meta facile ci ha invasati un po tutti; si ha fretta, furia di arrivare, di concludere di mirare subito all'obiettivo giusto senza titubanze. Mutano i tempi, le cose e gli uomini. Ieri romanticismo puro, brillantina ai capelli, slanci impetuosi, eroismi, passioni ardenti; oggi materialismo gretto, prosaicità, praticità, realtà delle cose concrete, solide. Non c'è serenità di spirito, desiderio di conoscere, riflessione; si sta in ansia, in preoccupazione, protesti cambiarii, incertezza del domani, coercizioni delle libertà, intimidazioni. Poi la fame, il dolore, la miseria, la sete di potere, la corsa affannosa alla poltrona comoda, ualunquismo facilone, arrivismo,

La legge, la giustizia a volte ono mere astrazioni, strutture concettuali e dopo i conti vengono regolati; la lupara fredda, mi-cidiale, precisa. E la gente va in fretta, non si ferma, ha i suoi grattacapi, pensa al suo, si scorda del prossimo, non è in pace con se stessa, col proprio animo. Vi ono i poeti, i bambini ingenui di sempre che accolgono dalla vita gli aspetti più buoni e innocenti, che si fanno compagnia dei loro sogni e del'e loro speranze, spendono, sciupano le loro povere idee. Vi sono ancora i «fessi» che hanno ancora la testardaggine di scrivere, di protestare, di far sentire la loro vox clamans in deserto. Ancara quelli che stanno in alto, governanti, che solo al momento buono si degnano del sorriso, della stretta di mano con aria sufficien-, distaccata, che del dramma unano della stragrande maggioranza della popolazione ne fanno in atteggiamento letterario, acuta disamina e disquisizione dottrinaa e mai realtà viva, operante di ogresso, di rinnovamento, di miioramento sociale ed economico. In una Italia cattolica, benestante e democratica-cristiana ancora è possibile assistere a fatti che ci umiliano e ci mortificano: il povero montanaro, venuto da chiesà quale sperduto paese della

soldi per potere poi la sera comprare l'indurito pane e il «quar-

vite nuova, di città sempre scono sciute. Rappresenta invece l'aspetto preoccupante di quel fenomeno di disoccupazione che investe sempre più larghi strati del nostro popolo Il montanaro ha abbandonato le sue pecore e il suo pezzo di terra ingrata, lo studente, il professionista va invece a cercar fortuna fuori dei confini della natia patria, in Germania, in una fabbrica. o in qualsiasi altra industria.

Questa, insieme ad altre più stridenti la verità dolorosa e amara di un sistema politico e vernativo che esiste in questa Italia, faro di civiltà e di cattilicesi-

Infine i sentimentaloni di semche accusano, e però non conclu-

Melchiorre Napoli

Come da noi preannunziato, il 6 Gennaio, in occasione della festività dell'Epifania, sono stati distribuiti ai bambini alcamesi dai cinque agli otto anni pacchi-dono (complessivamente 2.700), contenenti giocattoli ed indumenti vari.

una delle aule del plesso scolastico di via Vittorio Veneto. Erano presenti alla cerimonia il Sindaco. On. Ludovico Corrao, il vice Sindaco, On. Agostino Messa-na, assessori e consiglieri comuna-

Sicilia che in una città come Alcamo si ferma alle adiacenze dei caffé a spezzare i polmoni con lo antico zufolo di canna. E dopo avere accennato ai motivi di moda, in quella maniera rudimentale, raccoglie una «manciata» di

tuccio» di vino Ne si può dire che questo sia il «clocard» di professione, patito di

pre che gridano ai quattro venti, dono alcunche.

IN THE WALL THE PROPERTY OF THE PARTY OF THE

La distribuzione è avvenuta in

li, nonché capi di Istituti e auto-

In vista del Convegno Regionale

# La cooperazione risolverà la crisi dell'agricoltura

L'introduzione della conduzione associata delle terre e di ben attrezzate cooperative potrà risolvere il problema, organizzando i produttori e difendendo i loro diritti

Tutto in agricoltura è ormai risaputo, va male; la crisi investe in pieno tutti i settori dalla piccola alla grande azienda ed è la più evidente dimostrazione del fallimento di quella politica agraria che lo Stato ha cercato di attuare da un decennio a questa parte.

La maggiore responsabilità di tale insostenibile stato di cose è da addossare alle Banche, alla Burocrazia e all'On Paolo Bonomi che pur disponendo di una forza parlamentare consistente non ha ma! difeso i veri genuini interessi dei coltivatori diretti legato, come è, a determinati «gruppi economici» del settentrione A tal proposito mentre sul piano nazionale governativo è in preparazione ad iniziativa dell'On. Fanfani la progettata Conferenza Agraria Nazionale, sul piano regionale, in Sicilia, ad iniziativa della Alleanza Coltivatori Siciliani si svolgerà a Palermo un interessantissimo «Convegno Regionale dei Dirigenti dei Coltivatori e degli Amministratori Comunali» fissato per il 24 e 25 Gennaio prossimo.

Ta'e Convegno sarà chiamato a svolgere il tema «Il Comune, organismo decentrato e democratico, centro di iniziativa per il riscatto economico e sociale delle nostre categorie agricole» in contrapposizione all'organismo accentrato della «Bonomiana».

Come avevamo scritto in un nostro precedente articolo ad Al-

camo tale problema di inserire il

nostro Comune al primo posto negli studi per fare di esso la prima cellula di un piano di sviluppo agricolo, è stato a lungo dibattuto e i risultati di un tale proficuo dibattito saranno portati dai nostri coltivatori e dai nostri amministratori all'esame del prossimo Convegno. Come dicevamo la proposta dei coltivatori alcamesi è stata quella di istituire in seno al Comune un Assessorato dell'Agricoltura con compiti specifici ed autonomi: fra l'altro attraverso un Comitato Permanente dell'Agricoltura formato da tecnici e rappre-sentanti sindacali, si dovrebbero studiare ed elaborare dei «Piani Comunali di Rinascita» nell'ambito dei Corsorzi di Bonifica che mobiliterebbe l'edile, il bracciante, il coltivatore diretto, il tecnico, con grande beneficio per l'economia agricola della nostra città.

Da queste considerazioni esce rinvigorita la necessità di porre allo studio dei lavori del prossimo Convegno con maggiore problemi di ordine strutturale delnostra economia, di portare a-

Dott. Proc.

Franco Pipitone

Affari penali e civili

Via Collegio, 18 - Tel. 21142

ALCAMO

OHICHICHE PROHENT THE OHICH CHENT THOUGHOUSE HOUSE THE HOUSE HER CHENCH CHECH CHENCH C Attività dell'Amministrazione Provinciale

# Appaltati i lavori per sistemare la Provinciale Trapani. Marsala

Ecco i provvedimenti adottati dalla Provincia di Trapani durante il mese di novembre scorso:

E' stato approvato il progetto di un cantiere scuola per lavoratori disoccupati, relativo alla trasformazione in rotabile della strada comunale Angimbe SS 113, in territorio del Comune di Calatafimi, nell'importo complessivo di lire 10.000.000, a totale carico dello Assessorato Regionale Lavoro, Previdenza e Assistenza Sociale. — E' state approvata la perizia presuntiva relativa a lavori di re-

TELERAD

il televisore "fuori serie"

TRE USI Evitando 3 spese e 3 Ingombri e senza

ziona, a volontà, da potentissima Radio a Modula-

zione di Frequenza o da fedelissimo giradischi a 4

aumento di consumo, lo stesso TV fun-

cinzione di un cortile del padiglione 5. Sezione Uomini nello Ospedale Psichiatrico Provinciale, per l'imperto di L. 1.300.000.

— Sono stati appaltati, tra gli al-

tri, i seguenti lavori di maggiore 1) Riparazione infissi Scoglio

Nasi (L. 1.005.840) - Abbate Ora-2) Sistemazione strada del Bu-

turro (L. 73.862.943) Impresa Palmeri Giuseppe

3) Sistemazione S. P. Trapani Marsala (L. 48.836.986) Impresa Adamo Francesco

E' stata autorizzata la spesa di L. 1.800.000 per acquisto di olio combustibile per forni e caldaie, occorrente all'O.P.P. durante il 1961; L 590.000 per banchi ed altro mobilio scolastico per l'arre-damento di due aule nell'Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri; L. 250.000 per riparazione della cisterna nella Caserma CC di Nuccio; L. 445.000 per fornitura e collocazione d'apparecchi d'illuminazione nell'officina del Centro; lire 250.000 per acquisto di materiale vario occorrente all'irrigazione e manutenzione del tappeto erboso dello Stadio Polisportivo Provin-ciale; L. 260 000 per maglie invernali agli allievi del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; L. 99 mila 990 per lavori necessari alla

> **Dott.** Domenico Criscenti Medico Chirurgo

sistemazione dell'infermeria dello

CUSTONACI (Trapani)

Largo Sperone

Ambulatorio ore 9-12

Istituto Agrario di Marsala; lire 84.690, infine per materiale vario occorrente al reparto Micrografico del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi.

- L. 400.000 sono state stanziate per lavori di manutenzione negli alloggi di servizio della Caserma CC di Trapani.

E' stato assunto l'onere ospedaliero per ventuno dementi, ricoverati presso l'ospedale Psichia-

trico Provinciale Otto minori illegittimi sono stat: ammessi alla pubblica assi-— Un minore sordomuto e una cieca sono stati ricoverati presso appositi Istituti, con retta a cari-

co della Provincia. Sono stati adottati numerosi altri provvedimenti di minore en-

THE REPORT OF THE PROPERTY OF THE PARTY OF T

#### Obbligo della denunzia per l'assicurazione malattia

li 1. dicembre 1960 è entrata in vigore la legge 27 novembre 1960, n. 1397, (pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale n. 293 del 30 novembre 1960), che estende agli esercenti delle attività commerciali l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Pertanto i titolari di imprese commerciali soggetti alla legge parola, dovranno provvedere all'inoltro della denuncia, ai sensi dell'art. 4, alla Commissione provinciale elenchi nominativi, istituita presso la predetta Camera di Commercio, Industria e Agricol-

tura. L'obbligo della denuncia incombe: agli esercenti piccole imprese

agli ausiliari del commercio: agenti e rappresentanti, mediatori, commissionari. - ai venditori ambulanti;

- ai titolari o conduttori in proprio di rivendite di giornali;
— alle guide turistiche ed alpine, agli interpreti, ai corrieri e portatori alpini;

per se, per i familiari, parenti ed affini entro il terzo grado che lavorano abitualmente nell'azienda, semprechė non siano soggetti alla assicurazione obbligatoria contro le malattie quali lavoratori dipendenti, nonche per i rispettivi familiari a carico.

La denuncia di cui all'art. 4 deve essere presentata alla Segreteria della Commissione provinciale presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura) o inoltrata alia medesima, sia mediante raccomandata con ricevuta di ri-torno, sia per il tramite del Co-mune di residenza *entro il termi*-

ne massimo del 29 gennaio 1961. Nel caso di omessa denuncia o di denuncia infedele la Commissione provinciale procede alla i-scrizione negli elenchi sulla base di elementi accertati d'Ufficio.

Gli interessati potranno avere gli oportuni chiarimenti sulle modalità della denuncia rivolgendosi alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura o al Segretario ... , ... HOHOHOHOHOH

#### Tragico incidente a Catania

(segue dalla 4. pag.) sieme ai coetanei gitanti, cantando felice, rincorrendo ancora fanciullescamente le policrome far-falle; cercava con ansia i ciclamini raccogliendone a fasci e regalandoli poi alle amiche, alle cugine, alla sorella, alla madre. Un modo come un altro di manifestare la gentilezza del suo spirito e la preoccupazione di farsi amare. I colleghi, gli amici, i conoscenti in cordoglio, uniformemente attoniti per la sua dipartita, attoniti e quasi inebetiti per l'improvvisa perdita di una nobile creatura, non potranno nemmeno renderle l'estremo omaggio. Le sue care spoglie riposano al cimitero di Catania, muto testimone di una incomparabile tragedia.

Noi purtroppo ti diciamo: Ad-dio Silvana! Ma dolce ed eterna rimembranza rimarrà di te in noi mortali, pietosa immagine incor-porea del tuo meraviglioso candore. Addio Silvana! anche se sarai sempre spiritualmente presente e vivrai finche vivremo noi.

vanti i problemi della assistenza tecrica decentrata, la conversione colturale e la riorganizzazione dell'azienda contadina; ciò che impone per la città di Alcamo, in armonia con il programma della nostra amministrazione, l'introduzione della conduzione associata delle terre e l'introduzione di ben attrezzate cooperative, poichè la soluzione della crisi dell'agricoltura passa in gran parte attraverso la cooperazione che non è solo organismo di assistenza e tutela ma di organizzazione e difesa dei pro-

Vincenzo Scurto

(segue dalla 2. pag.) dini della Repubblica italiana il tozzo di pane di oggi è uguale a quello di ieri.

E' migliorata per gli opera ed i contadini della valle padana, della Toscana e di altre piccole zone dell'Italia del Sud, questo si. Il negarlo sarebbe negare la luce del sole.

Ma di quanto è migliorata? «Di molto!» risponderà subito lei. Ed io non nego. Ci mancherebbe altro.

Ma ora vuol dirmi, dottore Ansaldo, di quanto è migliorata la vita dei così detti padroni lel vapore? A questa domanda, per non farla affaticare a salire sui lucidi specchi, permetta che risponda io. «Di moltis-

Ed è questo quello che assolutamente non va. La differenza tra gli uni e gli altri, tra padroni e gli schiavi delle officine e dci campi, non solo non nostra segni di contrazione, ma è aumentata e tende ancora ad aumentare.

Miracolo italiano?

Certo, dottore Ansaldo; ma per gli amici suoi, non per

E poi assolutamente no per i beduini nostrani che sono ancora al pane e la cipolla. Giuseppe Pulizzi

#### La pesca in Sicilia

(segue dalla 5. pag.) rimangono ancora quelle dell'epoca in cui il nostro paese vantava soltanto una modesta flottiglia di barche a vela.

Che la situazione della pesca siciliana sia estremamente drammatica lo si ricava anche dalla seguente considerazione: nel 1951 il valore medio del pescato per uni-tà motorizzata, ottenuto dal prodotto del coefficiente medio annuo di pescato unitario per il prezzo medio a quintali (Lire 18 mila) era di L. 7.765 380; mentre nel 1958 si è ridotto a sole lire 2.573.600.

Questi dati, pur nella loro ap-

prossimatività, rivelano la contra-

zione della capacità produttiva media di ogni azienda da pesca e testimoniano della mancanza as-soluta di una politica peschereccia della regione siciliana. Se si pensa che lo Statuto siciliano, all'art 14, assegna competenza legislativa esclusiva in tema di pesca alla Regione, allora maggiormente risaltano le responsabilità del gruppo dirigente che non ha saputo c voluto modificare le condizioni di vita di migliaia di pescatori. Chi prova a sfogliare il Codice delle leggi di 10 anni di autonomia siciliana trova, per quanto riguarda la pesca, solo la legge n. 50 del 24.10.1952 relativa alle «Agevolazioni a favore di imprese esercen-ti la pesca». Di epoca successiva ( la legge 21.10.1957 relativa alla concessione di alcune provviden-ze a favore delle aziende esercent la piccola pesca. Le due leggi non escono dal campo del piccolo aiuto del 13.11.1882. Dopo decenni di contributo. Lo legge n. 50 del 1952 infatti, si limita ad elargire, con soliti criteri di regime, la somma di 900 milioni in un quadriennio la seconda legge, quella del 1957 è risultata di modesta portata perché si limita a concedere qualche agevolazione alla piccola pesca ed estende qualche beneficio a favore delle cooperative legalmente costituite.

(Continua)

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

legistrato al n. 57 - Tribunale di Trapan STET - Stabilimento Tipografice Trapanese



BREVETTO MONDIALE

——— La visione che incanta =

Concessionaria: Ditta A. CATANIA TRAPANI - Via G. B. Fardella, 300 - Tel. 3063 - TRAPANI

# Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino



Agente Generale per Trapani e Provincia MARIO FERRETTI

Via Torrearsa, 22-Telefono 2601